

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi



MARZO 1941-XIX · ANNO DECIMO · NUMERO TRE

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno X **Marzo 1941-XIX** **Numero 3**

SOMMARIO

Quid vobis videtur? . . . . . *pag.* 97
Scuola media unica e insegnamento religioso . . . . . » 100
Come D. Bosco organizzava la scuola di Catechismo. Don Pompilio M. Bottini . . . . . » 104
Spiegando « Il Re dei libri ». Don Giuseppe Mariani . » 108
Il richiamo realistico di una mostra catechistica . . . . » 112
Sussidi catechistici . . . . . » 120
Il Catechismo nella famiglia. D. Attilio Testolini . . » 122
Sacra vigilia. Maddalena Chiastellaro, F. di M. A. . » 126
Il venerabile Domenico Savio, catechista. D. Arturo Murari . . . . . » 130
Per la campagna sulla S. Messa: I. - D. Gerolamo Luzi. — II. - D. Emilio Fogliasso . . . . . » 133
Libri belli e interessanti . . . . . » 142

ABBONAMENTI ANNO 1941-XIX
(Italia e Colonie).

Sostenitore:	per un anno			L. 15 —	per un semestre			L. 8 —
Ordinario:	»	»	»	L. 12 —	»	»	»	L. 6,50
Di favore:	»	»	»	L. 10 —	»	»	»	L. 5 —
ESTERO:	»	»	»	L. 17 —	»	»	»	L. 8,50

NB. Per aver diritto all'*abbonamento di favore* bisogna inviare almeno *tre* abbonamenti annuali o *cinque* abbonamenti semestrali. Gli abbonamenti non ordinari siano inviati all'Ufficio Catechistico - *Via Cottolengo* 32 - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, Torino (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale,
Corso Reg. Margherita, 176, Torino (109).

Quid vobis videtur?



Che ve ne pare? *Così possiamo tradurre la frase latina che viene pubblicamente usata anche in circostanze solenni. Quando, per esempio, il Papa elegge dei nuovi cardinali, dopo averne enunciato il nome nella assemblea dei porporati che forma il* Concistoro, *chiede proprio così agli eminentissimi principi:* Quid vobis videtur?

E anche noi vogliamo ora rivolgere la stessa domanda alla famiglia dei nostri abbonati e lettori, benché non osiamo naturalmente attribuirci una solennità pontificale.

Catechèsi *ha fatto un bel passo avanti. Nel prossimo fascicolo speriamo di dare il resoconto della nostra campagna. Anche se tutte le mète non sono state raggiunte, si è avuto il primo slancio di conquista e si sono occupate posizioni notevoli. Basti dire come soltanto da* 5 *istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice si sono avuti cumulativamente oltre* 500 *abbonamenti, mentre è stata raggiunta una buona diffusione in diversi Oratori salesiani, Istituti e Seminari.*

La propaganda sarà continuata metodicamente e tenacemente, perché noi siamo profondamente convinti della bontà della causa cui serviamo. Ripetiamo ancora e non ci stancheremo di ripeterlo ogni volta che ci si presenterà l'occasione: il problema catechistico (*dovunque grave, urgente e fondamentale*) non verrà risolto se non con la formazione di una salda coscienza catechistica e *tale coscienza non la si potrà improvvisare, ma deve essere il risultato di lungo, tenace, costante lavoro.*

I Congressi catechistici, che sono indubbiamente un'ottima iniziativa, potrebbero divenire pericolosi e anche dannosi, se attraverso la imponenza di adunanze solenni e di ben elaborati ordini del giorno si

credesse di aver tutto risolto, mentre forse tutto resta al punto di prima, se non peggio di prima.

Per questa opera di formazione, una rivista specializzata non è certo mezzo unico, ma è senza dubbio uno degli strumenti piú utili e vorremmo dire il piú efficace dopo un corso metodico di pedagogia catechistica.

L'essere continuamente richiamati a studiare i diversi aspetti del problema, conoscere le piú caratteristiche manifestazioni e le nuove forme didattiche, vedere come praticamente può essere tenuta una lezione, apprendere norme sull'organizzazione di una scuola catechistica: tutto questo è senza dubbio eminentemente formativo. Chi si appassiona, soprattutto da giovane, a questi ideali farà un gran bene a se stesso allontanando dalla mente altre idee inopportune e non resterà certo inerte e passivo. La fiamma tenuta lungamente accesa avrà sprazzi di luce smagliante!

* * *

Noi comprendiamo come sia alto il nostro cómpito e non semplice la nostra missione. Ora specialmente che la Rivista si è estesa a tutto l'insegnamento religioso, non è facile potere accontentare tutti, pur avendo tale vivissimo desiderio. Non nascondiamo la nostra aspirazione ad una ulteriore specializzazione della Rivista; il nostro desiderio è farla uscire almeno in doppia edizione: per l'ordine medio e per l'ordine elementare. Sono evidentemente diverse le esigenze nei due ordini, diversi i problemi e diversa la loro impostazione. Ma naturalmente non si potrà giungere a tale mèta, se non quando si avrà una adesione cosí larga da poter sostenere le non lievi spese che sarebbero richieste per l'attuazione. I lettori intelligenti hanno compreso che la Rivista ha già dovuto allargare il suo campo per mantenere la sua stessa vitalità.

Intanto noi vorremmo rendere Catechèsi *sempre piú utile, gradita e formativa.*

A tutti i nostri lettori, nuovi e vecchi amici, noi osiamo rivolgerci proprio con l'interrogativo con cui abbiamo iniziato questo appunto.

Quid vobis videtur? *Che ve ne sembra, o amici, di* Catechèsi? *Eccovela questa Rivista che si è a voi presentata con la sua veste rinnovata, con illustrazioni piú abbondanti e con un accresciuto numero di pagine per quanto ancora non sia possibile tornare alla normalità.*

Queste innovazioni dovute alla generosa comprensione della Società Editrice saranno tornate gradite a tutti, tanto piú che generalmente erano inattese! Ma noi vi chiediamo soprattutto a riguardo del contenuto: Quid vobis videtur? *Che ne dite? Vi piace cosí com'è la Rivista? Vi torna utile per la vostra attività catechistica? Quali sono gli articoli che voi preferite? Che cosa desidereresti trovare ancora nella Rivista?*

Le domande si possono moltiplicare e i nostri lettori sapranno trovare facilmente altri interrogativi. Noi attendiamo molte risposte che devono essere indirizzate alla Direzione (Via Caboto 27 - Torino). *Leggeremo tutto attentamente, contenti di un cosí intimo contatto tra colleghi catechisti. Ci formeremo un'idea piú vicina alla realtà. E anche questo (lo speriamo) sarà un mezzo perché la Rivista tenda sempre meglio alla sua mèta e compia sempre piú efficacemente il suo apostolato.*

Pregare e operare! L'ora solenne che la Patria attraversa deve trovare i catechisti nell'adempimento leale di un nobilissimo dovere. Un alto richiamo dell'Ecc. Mons. Colli, Direttore Generale dell'A. C. I. segna per tutti magistralmente la linea di condotta:

« Se v'è circostanza, in cui i cattolici degni di questo nome devono far onore al Vangelo conducendosi, da leali perfetti cittadini, ossequenti all'Autorità e pronti a spogliarsi d'ogni personale interesse nell'interesse di tutti, tale è la presente, in cui la Patria chiede la volonterosa cooperazione di tutti — soldati e cittadini — nella propria sfera di ciascuno.

I cattolici per i quali l'ubbidienza, la dedizione, il sacrificio sono valori trascendenti non devono rimanere indietro a nessuno in questa cooperazione...

Non cessiamo quindi d'innalzare a Dio per la prosperità e l'avvenire dell'Italia nostra le nostre preghiere, e compiamo il nostro dovere con incrollabile fermezza e con ogni opportuna iniziativa, non dimenticando mai che ne aumentano mirabilmente l'efficacia l'esercizio della carità e l'austerità della vita.

Scuola media unica e insegnamento religioso

A nessuno può sfuggire l'importanza dei nuovi programmi scolastici, che sono in vigore per la 1ª classe dall'ottobre scorso: essi rappresentano una delle prime e piú caratteristiche applicazioni della *Carta della Scuola*. Non è nostro cómpito farne un ampio e profondo esame, il quale, per quanto interessante, esorbiterebbe evidentemente dallo scopo della nostra rivista.

Noi intendiamo semplicemente richiamare l'attenzione di quanti dovranno insegnare religione nella nuova Scuola media unica, perché cerchino di comprendere lo spirito delle nuove disposizioni e quindi di armonizzare ad esse la loro opera. L'insegnamento religioso non può certo subire un influsso sostanziale, ma è un dovere evidente pel catechista conoscere in qual modo venga formata la cultura generale dei suoi allievi, per approfittarne saggiamente nello svolgimento dei vari punti del suo programma.

Anche gli altri catechisti di qualsiasi grado e cultura conviene che si interessino di queste disposizioni, poiché nessun insegnante può restringersi nel cerchio chiuso della sua classe, come se lí ci fosse tutto il mondo, ma deve saggiamente conoscere quanto avviene all'infuori, anche per sapersi regolare nello svolgimento della sua attività.

Lettura formatrice di alta coscienza umana.

Nell'orario viene confermata un'ora settimanale per la religione, che occupa il primo posto nell'elenco delle materie e pei programmi è detto semplicemente che *valgono* quelli *stabiliti dall'Autorità*

ecclesiastica e cioè quelli fissati dalla S. Congregazione del Concilio (1).

Nelle *avvertenze generali* è descritto il carattere dei programmi d'insegnamento *il quale, per esser vivo e fecondo non può ridursi ad un sistema minuto di nozioni.* Due indicazioni sono presentate con particolare insistenza.

La 1ª riguarda la lettura che:

è palestra, vita di questa scuola, e dischiuderà l'intelletto dell'alunno alla dignità degli studi. Condurre i giovani al senso vivo di tale dignità, incitarli e avviarli alla conquista di un'alta coscienza umana, è il cómpito della Scuola media: e la lettura è il mezzo piú orientativo.

Importante dovrà essere l'opera dell'intelligente catechista al riguardo. Egli deve far valere la sua autorità morale per essere consultato nella formazione della obbligatoria biblioteca di classe che dovrà essere *ricca* e quindi anche fornita di opere sussidiarie dell'insegnamento religioso. E inoltre tutti i libri dovranno divenire strumenti dell'opera educatrice della Scuola e a tal fine avrà gran valore un'accurata selezione morale su cui il catechista quasi per ufficio deve essere convenientemente informato (2). Egli sarà spesso interrogato dagli stessi allievi, che si rivolgeranno a lui per un suggerimento: non sempre quello che è opportuno per la massa è anche adatto ai singoli: ecco un altro settore delicato di una attività che dovrà essere svolta con molta sagacia per riuscire efficace.

" Clima di familiarità ".

La 2ª indicazione è la seguente:

La Scuola media deve operare in un clima intimo di familiarità, in cui le tendenze, le disposizioni dei singoli ragazzi si paleseranno meglio. Per assecondare le naturali attitudini, l'insegnante non deve volgersi a nessun mezzo empirico,

(1) Cfr. *Catechèsi* (novembre 1940, pag. 402-6): *Il programma per l'insegnamento della Religione nelle Scuole italiane.*

(2) Per la sua attività, il catechista, troverà un prezioso sussidio nella mensile *Rivista di Letture* (Abbon. annuale L. 24. - Via Piatti, 1, Milano) redatta da D. Giovanni Casati che ha pubblicato anche il *Manuale di letture* (in 3 volumi). Utile sussidio è anche *Il Ragguaglio librario* dell'Ist. di propag. libraria (Milano, Via Mercalli, 9. Abbon. annuo L. 5).

a nessun espediente esterno: basterà che improntí la vita della Scuola alla piú alta spontaneità e che viva il piú possibile con i suoi ragazzi.

Siamo sicuri che D. Bosco applaudirebbe volentieri a tale saggia indicazione, che interpreta cosí bene le idee fondamentali del suo Sistema preventivo. Viene indicato quello che è essenziale per la formazione del fanciullo, mentre vien dato il bando a quanto può divenire inutile complicazione o dannoso perditempo.

Rileggiamo qualche osservazione del Santo secondo cui l'educatore *deve essere tutto consacrato ai suoi educandi, né mai assumersi impegni che lo allontanino dal suo ufficio, anzi trovarsi sempre co' suoi allievi, tutte le volte che non sono obbligatamente legati da qualche occupazione.* E insisteva: *Bisogna trovarsi con loro, prender parte ai loro giuochi, assisterli attentamente senza aver l'aria di farlo, metterli insomma nell'impossibilità morale di peccare.* E in quanti modi dichiarò e manifestò la sua paternità volendo con tenace insistenza che nelle sue case, nelle sue opere si vivesse una vita tutta improntata alla intimità e alla confidenza familiare.

Le avvertenze generali si conchiudono con questa dichiarazione:

La Scuola, nello sviluppare e rilevare l'individualità degli alunni, tende soprattutto a comporla e a organizzarla nel quadro delle superiori esigenze collettive.

Bisogna formare integralmente la persona umana, non trascurandone le fondamentali esigenze e i sacrosanti diritti. Ma l'uomo non deve vivere a sé, deve vivere in società e quindi sarebbe falsa quell'educazione che si fermasse all'individuo, come se questo fosse condannato a una perpetua solitudine.

Famiglia, patria e religione: ecco le supreme idealità che si concretano in particolari società. Il catechista dovrà portare il suo prezioso contributo alla formazione degli allievi perché crescano affezionati ai loro familiari e divengano (come diceva Pio XII ai dirigenti dell'Azione Cattolica) *perfetti cittadini, non estranei agli alti cómpiti della convivenza nazionale e sociale, amanti della Patria e pronti a dare per essa anche la vita, ogni qualvolta il legittimo bene del Paese richiegga questo supremo sacrificio.*

Ma sarà cómpito specifico del Catechista plasmare la personalità cristiana dei propri scolari *alimentandoli e crescendoli* (diremo

ancora con Pio XII) *nei pascoli di una sicura, sana e intima spiritualità e dissetandoli alle pure fonti della dottrina cristiana.*

L'allievo incomincerà a comprendere che la sua vita religiosa non è un affare privato, ma è anche un obbligo sociale, riconoscerà nella Chiesa l'autorità divinamente costituita per il benessere spirituale degli individui e per la loro salvezza e allora saprà piegarsi alle esigenze superiori ogni volta che il bene pubblico richiederà una limitazione nelle proprie comodità o una restrizione particolare.

Il catechista si renda sempre piú consapevole della sua missione e cerchi di perfezionare il suo lavoro per dare un contributo fondamentale e prezioso alla nuova Scuola media destinata ad avere una profonda ripercussione nella formazione morale della nuova Italia, che continua a considerare, come fu solennemente sancito nei Patti del Laterano, *fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della Dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica.*

Cappellani militari ardimentosi. *Sul fronte dell'Africa Settentrionale* in una giornata di sole ardente, un Cappellano militare giaceva sulla branda, sotto la tenda, estenuato dalla febbre altissima. All'improvviso giunge la notizia: un soldato, a poche centinaia di metri da lui, è stato colpito a morte da una pallottola nemica. Il Padre francescano, nonostante la sua grave infermità, vuole per forza alzarsi dal letto. Esce dalla tenda e si avvia verso il punto indicato. A nulla valgono le insistenze dei medici perché il frate desista dal suo intento. Il dovere lo chiama: egli vuole correre accanto al fante morente.

Mezz'ora dopo, munito dei conforti religiosi, il povero soldato si spegne fra le braccia del Cappellano; le sue ultime parole sono: *Viva l'Italia!*

Qualche giorno piú tardi il francescano, a causa dello sforzo generoso compiuto, si aggrava improvvisamente. Ogni cura è inutile: il male violento vince la sua salda fibra e riesce a fermare per sempre il cuor dell'eroico frate. Prima di chiudere gli occhi, benedice i suoi fanti. Nello sguardo ormai quasi spento, brilla la certezza della vittoria.

Sul fronte greco padre Flamini ha rischiato due volte di essere fatto prigioniero dai greci mentre porgeva gli estremi conforti della fede a soldati italiani caduti in combattimento. Una volta, mentre soccorreva un ferito in fin di vita, è stato fatto segno a un violento tiro da parte dei nemici. Ma non ha voluto muoversi dal suo posto, che era quello del dovere. E nessun colpo lo ha raggiunto.

Come D. Bosco organizzava la scuola di Catechismo

CENT'ANNI FA...

Il giovane sacerdote Giovanni Bosco che, fin dall'infanzia aveva avuto come suo programma e sua delizia l'insegnamento del Catechismo ai compagni, raggiunta nel 1941, dopo tanti sacrifici, la mèta radiosa del sacerdozio a cui aveva tanto anelato, scese ardimentoso sul campo del lavoro.

Durante la sua formazione sacerdotale, nel seminario di Chieri, aveva pensato spesso al modo migliore di istruire nella Scienza della Salute i giovani che la Divina Provvidenza gli avrebbe affidati.

Non era perciò vissuto in una sfera immaginaria, sopra le nubi, no; ma aveva avuto agio di tenersi a contatto con la gioventú dei suoi tempi: l'aveva studiata nelle sue tendenze e nei suoi gusti, ne conosceva tutte le debolezze e le risorse.

Scendeva ora in campo con una cognizione non comune delle anime, che doveva formare alla vita soprannaturale. Cosí che si trovò subito come a casa sua in mezzo ai primi giovanetti cenciosi ed ignoranti, che incontrò sul suo cammino.

Quanti e quanti si erano aggiunti al primo giovanetto, che egli aveva accolto nella sacristia di San Francesco di Assisi! Ora veniva seguito da una turba di ragazzi che piú non sapeva contare.

IL CENTRO CATECHISTICO DI VALDOCCO.

Nel 1846, appena Don Bosco poté metter piede nella sede definitiva del suo Oratorio festivo in Valdocco, pensò tosto a perfezionare le scuole di Catechismo.

Fino allora, nelle drammatiche peregrinazioni del suo Oratorio di chiesa in chiesa, aveva fatto come aveva potuto; ma ora si imponeva una vera organizzazione per l'istruzione catechistica.

Cominciò subito. Si scelse un bel gruppo di catechisti. Divise tutti i giovani in classi secondo l'età e l'istruzione avuta, assegnò a ciascuna classe il tempo e il luogo dell'istruzione catechistica e diede inizio alle lezioni.

Il buon prete dirigeva tutto quel movimento a suon di campanello.

I primi catechisti di Don Bosco.

Don Bosco seppe nobilitare tanto l'ufficio di catechista del suo Oratorio, che se ne tenevano onorati non solo i sacerdoti, ma perfino membri cospicui della nobiltà torinese.

Furono catechisti a Valdocco il marchese Fassati, i conti Cays di Giletta, Scarampi, Callori di Vignale e non pochi altri (1).

Don Bosco stesso in una sua memoria autografa, volle ricordare a titolo di perenne riconoscenza alcuni di quei suoi primi catechisti.

La divisione delle classi.

Don Bosco, uomo eminentemente pratico in tutto, divise le classi dei suoi catechizzandi seguendo un criterio basato, piú che altro, sulle esigenze morali di ciascuno di essi.

Le Scuole elementari di quei tempi erano divise piú o meno come oggi. Ma il Santo non ritenne matematicamente quelle divisioni: gli premeva assai di piú che ciascuno ricevesse quell'istruzione religiosa che era richiesta dalle sue disposizioni e condizioni morali.

Radunò insieme tutti i giovani ammessi per sempre alla Santa Comunione, e poiché erano molto numerosi, li divise in due gruppi.

(1) *M. B.*, III, 254. Cosí continueremo a citare la fonte massima per lo studio di D. Bosco e cioè le *Memorie biografiche* del Santo pubblicate da Don Lemoyne (vol. I-IX), D. Amadei (vol. X), D. Ceria (vol. XI-XIX).

Nel primo mise quelli che avevano già compiuti i quindici anni; nel secondo, quelli che non li avevano ancora compiuti.

Le altre classi erano divise per scienza ed età fino ai piú piccoli.

Nello stabilire le classi di coloro che non erano ancora ammessi alla prima Comunione, procurò di non mettere i piccoli insieme con i piú adulti; ma costituí una classe di quelli che erano maggiori di quattordici anni, un'altra dai dodici ai quattordici, un'altra dai dieci ai dodici. « Cio contribuirà efficacemente — osserva il Santo — a mantenere l'ordine nelle classi, e a palliare quel rispetto umano, che hanno i piú adulti, quando sono messi a confronto dei piú piccoli ». (*M. B.*, III, 103).

L'ora del Catechismo.

Immaginatevi quale spettacolo doveva presentare l'Oratorio di Valdocco in quei tempi eroici nell'ora del Catechismo!

Ad un suono della campana, tutti quei giovani correvano attorno ai loro catechisti, i quali, messili un poco in ordine, li conducevano nei luoghi loro assegnati per la lezione.

L'ambiente era piccolo. La cappella Pinardi non conteneva che alcune classi: si riempivano perciò tutti gli altri ambienti della casa.

Per una buona mezzoretta non si sentiva altro che il confondersi delle voci degli insegnanti con quelle degli scolaretti, che rispondevano in coro alla lezione.

Poi, cinque minuti prima che terminasse il Catechismo, Don Bosco suonava un campanello: era un segnale atteso con grande desiderio dai giovani. A quel suono erompeva da centinaia di petti un solo grido: *L'esempio! L'esempio!*

Allora ogni catechista troncava la spiegazione e raccontava, come meglio sapeva, qualche breve esempio tratto dalla Storia Sacra o dalla Storia Ecclesiastica, oppure esponeva chiaramente e con popolarità un apologo o una similitudine morale, intesa a far rilevare la bruttezza di qualche vizio o la bellezza di qualche virtú in particolare. (*M. B.*, III, 122).

Al suono della campana, terminava la lezione e ogni catechista accompagnava la sua classe nella cappella per l'istruzione collettiva e per la Santa Benedizione.

Le cose migliorarono quando fu costruita la chiesetta di San Francesco di Sales; ma rimase sempre in vigore quell'orario e quel metodo caratteristico d'insegnamento.

OGGI: DOPO CENT'ANNI.

L'insegnamento catechistico un po' da per tutto s'è perfezionato.

In alcuni paesi sono perfino sorte accanto alla chiesa parrocchiale le *Case della Dottrina Cristiana.*

Si sono moltiplicati i catechisti e si sono messi in commercio assortimenti svariati di sussidi didattici per l'insegnamento del Catechismo. Eppure, chi vive da vicino, chi si occupa per missione dell'insegnamento della Religione nelle parrocchie e negli oratori, sa che un po' da per tutto c'è ancora molto cammino da fare per raggiungere, non dico l'ideale, ma almeno quell'equa sufficienza che ci assicura di aver conseguito il fine pratico di tale insegnamento.

Perché ciò? Le cause sono molte, ma forse tutte si possono ridurre a questa: non tutti hanno compreso appieno l'importanza vitale dell'insegnamento del Catechismo, almeno non tutti, dimostrano in pratica... di averla compresa.

Organizzare come si deve un centro catechistico, non è cosa da poco. Occorrono uomini, denari, sussidi didattici, ma prima di tutto e sopra di tutto un lavoro diuturno che non conosce tregua. Non tutti si sentono di accingersi a questa dura fatica.

In questo stato di cose è bene ricordare quanto e come ha fatto San Giovanni Bosco, il Santo catechista, per attingere dal suo mirabile esempio la forza e lo stimolo per così santa impresa.

Don POMPILIO M. BOTTINI

Volete onorare D. Bosco? Diffondete «Catechèsi»!

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA O CONFESSIONE PECCATI GRAVI E LEGGERI

(Spiegazione della Lezione 23ª del 2º volume, pag. 73-76).

1. *Istituzione della Confessione.*

Quanti dolori ha sofferto il Signore per i nostri peccati! Ebbene vedete, Gesú sapeva che anche dopo la sua passione e morte gli uomini avrebbero commesso ancora dei peccati. Il Signore vedeva i nostri capricci, le bugie, la nostra ghiottoneria, le nostre brutte parole e, sempre buono e misericordioso con noi, istituí ossia fece un Sacramento per perdonare questi brutti peccati commessi dopo il Battesimo. Sentite come andò la cosa:

Era il giorno di Pasqua, quello cioè in cui il Signore risuscitò da morte. E il Signore prima di salire al cielo e di abbandonare i suoi apostoli fece loro un discorsetto piú o meno con queste parole: « Figliuoli miei, fra poco io andrò di nuovo al cielo e voi invece rimarrete ancora un po' su questa terra. Però quando sarò salito al cielo voi dovrete lavorare al posto mio e cosí insegnerete agli uomini a conoscere Dio, ad amarlo e a servirlo. Quando poi gli uomini avranno fatto qualche peccato dovranno venire da voi e voi li riceverete molto bene quei poveri peccatori, specialmente se saranno bambini. Essi allora vi diranno i loro peccati e se si confesseranno bene voi glieli perdonerete tutti da parte mia, perché *i peccati che voi perdonerete saranno perdonati e i peccati che voi non perdonerete non saranno perdonati.*

Proprio con queste ultime parole Gesú istituí ossia fece il Sacramento della Confessione o Penitenza. Gli Apostoli rimasero tutti impressionati e con grande raccoglimento si misero a pensare alla infinita bontà del Signore.

Pensiamo anche noi cari ragazzi: se il Signore non avesse istituito la Confessione come avremmo fatto a farci perdonare i peccati? Invece adesso è cosí facile! Basta confessarli bene e tutto è

perdonato! Immaginate che cosa succederebbe se un giorno un gran Re andasse nelle carceri e dicesse ai condannati: *Se voialtri direte le vostre mancanze ai miei ministri, sarete subito perdonati e potrete uscire di carcere!* Tutti i prigionieri si precipiterebbero dai ministri del Re per essere i primi a confessare i loro delitti e andare in libertà. — Gesú ha fatto proprio questo con noi. Basta confessarsi bene e saremo subito perdonati.

Gli Apostoli però diventavano vecchi e presto sarebbero morti. Chi avrebbe perdonato i peccati agli uomini che venivano dopo di essi? Chi li avrebbe perdonati a noi? Gli Apostoli allora per ordine del Signore consacrarono, ossia fecero altri sacerdoti che potessero perdonare i peccati. E cosí anche adesso i sacerdoti possono perdonare i peccati nel Sacramento della Penitenza, ma attenti, solo i sacerdoti, perché soltanto essi sono stati incaricati dal Signore e dagli Apostoli.

2. *Peccato grave e leggero.*

Abbiamo già studiato che cos'è il peccato, vi ricordate?... È una disubbidienza, sicuro. Fatta a chi?... Proprio a Dio. Per esempio: Dio ci ordina di pregare e noi non diciamo mai le preghiere; Dio ci ordina di essere sinceri, e noi diciamo le bugie.

Ditemi un po': è male disubbidire ai genitori?... Ancora di piú dunque disubbidire al Signore, che è tanto buono e amoroso con noi.

Ma sentite: i peccati sono forse tutti egualmente gravi?... Vi sono peccati piccoli e peccati grandi. Per esempio: Pietro fa male il segno della Croce: che peccato fa?... Uno dice una piccola bugia... Che peccato commette?... Un altro fa le spallucce alla mamma: che peccato fa?... Sí, questi sono tutti peccati piccoli. Sapete come si chiamano i peccati piccoli? Si chiamano *veniali*. Sono piccoli ma sono anch'essi molto brutti e il Signore castiga severamente i bambini che li commettono. Se invece uno uccidesse un altro, che peccato farebbe? Se un figliuolo facesse piangere la mamma?... Se dicesse una bestemmia?... Se mancasse a Messa alla festa?... Sicuro: un peccato grave! Oh che brutta cosa il peccato grave! Basta uno di questi peccatacci per andare all'inferno. Sentite:

Prima di tutto il peccato mortale uccide l'anima nostra. Siete vivi o morti voi?... Vivi tutti?... Voglio crederlo: infatti vi vedo muovere gli occhi, la testa, le mani,... ma, vedete, se qualcuno di voi avesse commesso un peccato grave, egli avrebbe l'anima morta. Il peccato grave infatti uccide l'anima e perciò si chiama anche mortale. Come dev'essere brutta l'anima in peccato mortale!

In una notte d'estate volava pel buio sull'erba e sui fiori una lucciola brillante come una perla, quando s'incontrò con una vipera, che fissatala con occhi che sembravan di fuoco, invidiosa del suo splendore si gettò su di lei e la soffocò. *Perché mi uccidi?* gemette la lucciola morendo. *Perché brilli*, rispose la vipera. Vedete, le anime di tanti bambini sono brillanti come quella lucciola, ma ecco il brutto peccato mortale che, peggio di una vipera, uccide l'anima e le toglie il suo divino splendore... Non per nulla si dice mortale, perché dà la morte all'anima.

Ma il peccato mortale produce anche un altro grave danno: quando un brigante ha ucciso un uomo, che cosa fa? lo spoglia di tutto quello che aveva indosso e glielo porta via. Cosí fa pure il peccato mortale nell'anima. La uccide e la spoglia della grazia di Dio. Che bella cosa la grazia di Dio! Pensate ad un tesoro preziosissimo, ad una magnifica veste tutta risplendente di perle e di oro: chi se la lascierà portar via dal peccato? Ma ancora un terzo grave danno produce il peccato: esso ci fa schiavi del demonio. Sapete che cosa vuol dire schiavo?... Vuol dire servo, che dipende completamente dal padrone. Oh, che brutta cosa essere servo del demonio! Ubbidire e servire quel brutto mostro che ci vuole tanto male! Ebbene, noi diventiamo suoi schiavi quando commettiamo un peccato mortale. Lo vedete lí nella figura quel povero bambino che ha il cuore nero? Il diavolo lo tiene giá in suo potere e l'angelo custode piange perché ha commesso un peccato mortale.

Ascoltate questo fatterello: Un giorno un bambino recitava la bella preghiera: *Padre Nostro, che sei nei cieli...* Quando sentí nel suo cuore una voce che gli diceva: « No, no, tu non sei mio figlio; tu sei figlio del demonio, perché fai ciò che piace al diavolo ». Infatti quel bambino aveva avuto la disgrazia di commettere un peccato mortale.

Oh, se quel bambino infelice avesse fatto anch'egli come Domenico Savio! Lo sapete che cosa fece Domenico Savio nel giorno della Prima Comunione?... Domandò al Signore che lo facesse

morire prima di commettere un peccato mortale e disse: *La morte, ma non peccati.* Fatela anche voi questa promessa al Signore e ricordatevene specialmente quando state per commettere una mancanza. Se poi aveste la disgrazia di commetterne uno, domandatene subito perdono al Signore, e promettete di confessarvene al piú presto.

Altri esempi.

1. Il peccato mortale dà morte all'anima: Un martire al tempo delle persecuzioni invitato con ogni sorta di minacce a commettere per una sola volta un peccato mortale: *Per una sola volta avete detto?* esclamò il martire. *Ebbene sappiate che è lo stesso come se mi aveste detto: « lasciati tagliare la testa per una volta sola ».* Infatti un solo peccato mortale basta ad uccidere la vita dell'anima.

2. S. Luigi Gonzaga non commise mai un peccato mortale. Quando aveva l'età di cinque anni gli accadde di fare due mancanze: Una fu che senza saperne il significato pronunziò delle brutte parole sentite dai soldati di suo padre, l'altra che a questi soldati tolse di nascosto della polvere da sparo per caricare un cannoncino. Avvisato di queste mancanze ne ebbe tanto dolore che le pianse per tutta la vita e la prima volta che se ne confessò svenne ai piedi del confessore.

3. La notte dello scorso Natale, ignoti ladri dopo essere penetrati nella casa di Savini Alberto, in Montebeccaria, rubavano ventotto mila lire in contanti. Le indagini da allora esperite non avevano dati risultati positivi, quando uno sconosciuto, presentandosi di questi giorni ad un sacerdote, sotto il pegno del segreto della confessione, gli consegnava ventotto mila lire da rendere al derubato.

I casi di tal genere che vengono alla ribalta non sono rari; piú frequenti, invece, sono i casi ignorati dai quali risulta quanto bene sociale, anche dal punto di vista della giustizia, derivi dalla confessione sacramentale.

Don GIUSEPPE MARIANI.

La campagna per la diffusione di « Catechèsi » non deve, non può arrestarsi: i risultati raggiunti debbono costituire uno stimolo efficace per tendere a mète piú alte!

Ricordiamo che i nuovi abbonati riceveranno i numeri arretrati!

Il richiamo realistico di una mostra catechistica

Da Trieste, baluardo della Patria, ci giunge un'interessante relazione. È un saggio significativo di attività catechistica, come viene svolta nella Parrocchia della B. Vergine delle Grazie, affidata allo zelo dei Padri Francescani: grande parrocchia di grande città! È proprio in tali ambienti che il problema catechistico diviene angoscioso e talora desolante.

Ma per il bene delle anime bisogna avere il sacrosanto coraggio di guardare in faccia alla realtà, per adeguare lo sforzo alla vastità del campo. Questo coraggio l'hanno avuto gli ottimi religiosi: non si sono illusi, non han voluto illudere. Hanno lavorato con tenacia e ardore, ma volendo conoscere quel che resta a fare. Le pecorelle erranti e sbandate devono essere rintracciate! È assente il 36 per cento della gioventú, piú vasta è la diserzione degli adulti!

La mostra ha richiamato questa realtà, ha posto in rilievo l'opera già svolta. Ha aperto nuovi orizzonti, ha stimolato la buona volontà per la conquista. Additiamo volentieri il magnifico esempio. (N. d. D.).

Lo diciamo subito. La Mostra, come venne ideata, — basta dire che è la prima — non si presenta con pretese di portare un contributo di risultati di lunghe esperienze circa sistemi e metodi, iniziative e risorse. Potrebbe fare un pò anche questo: ma sarebbe, secondo il detto popolare, mettere il carro avanti ai buoi! C'è bisogno urgente di altro. Quando pensiamo a strati densi della Parrocchia, ove, nonostante un decennio di lavoro, molti fanciulli e adulti sono ancora assenti dalla Dottrina Cristiana comprendiamo subito cosa ci abbisogna.

È necessario dare la sensazione del dovere, del bisogno, della utilità nonchè della gioia profonda dell'istruzione catechistica. — La Mostra mira adunque a una volgarizzazione dell'istruzione catechistica in tutti gli stati particolari dei Parrocchiani.

Il compianto Cardinale Ferrari di Milano in tutte le adunanze e congressi conchiudeva sempre con questa esortazione: *Catechismo! Catechismo!* E se tanto valeva per la fiorente Diocesi di S. Carlo Borromeo ove alita ancora lo spirito del santo Maestro e Cardinale, che cosa dovremmo dire della nostra Parrocchia di 18.500 anime (*una piccola Diocesi!*) ove abbiamo il 36... per cento dei fanciulli che non frequentano la Dottrina Cristiana e una percentuale più spaventosa di adulti che non solo è assente dal Catechismo parrocchiale, ma che non ha neppure il concetto della fede, della S. Messa e dei Sacramenti? Basta pensare alla alta percentuale di morti senza i conforti della Religione e ciò — a detta dei familiari — per una pietà profonda che non permette di turbare l'ultimo respiro coi S. Sacramenti!!!

Quindi c'è bisogno pur troppo, secondo l'espressione di San Paolo, non di alti concetti filosofici dottrinali (pane duro della scienza), ma di latte e latte (doveri elementari della vita cristiana), che troviamo nelle prime domande del Catechismo, ove si impone ai fedeli di... *conoscere* Iddio. Passeranno quindi avanti gli occhi le Verità sublimi del Vangelo, i Comandamenti, i Sacramenti, la S. Messa e la Liturgia della Chiesa e Gesù Cristo nel suo invito fatidico e senza ambagi: *Fate che i pargoli vengano a me, perché di essi è il Regno dei Cieli.*

Non viene tuttavia trascurata la parte didattica, con abbondanti aiuti e suggerimenti per l'educazione del fanciullo. Vi è pure un saggio di lavoro compiuto, sia nella Scuola della Dottrina, sia ancora nelle varie Associazioni che svolgono pure una attività catechistica.

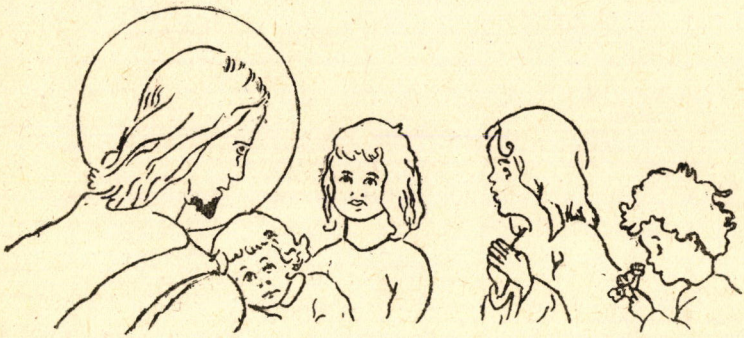
Confidiamo che al fine abbiano a corrispondere i risultati che devono essere specialmente questi:

1. Far sentire ai genitori il dovere di aiutarci nella educazione cristiana dei loro figliuoli.

2. Dare il senso dell'apostolato a quante piú anime sia possibile, affinché vogliano aiutarci in questo grande lavoro. *Se la messe è molta, gli operai sono pochi*, ritorna alla mente! *I pargoli chiesero il pane e non v'era chi lo spezzasse loro.*

3. Creare in tutti i docenti la persuasione che tali non si nasce, ma che è necessario formarsi nello studio approfondito, nella disciplina, nella pietà e bontà, trascinati da un grande amore di Dio e del prossimo. Il tutto *ad maiorem Dei gloriam!*

Nella Mostra dominavano vari grandi quadri, la cui idea centrale venne ripresa in graziosi disegni e opportunamente riprodotta in una Guida largamente diffusa, di cui diamo qualche saggio.

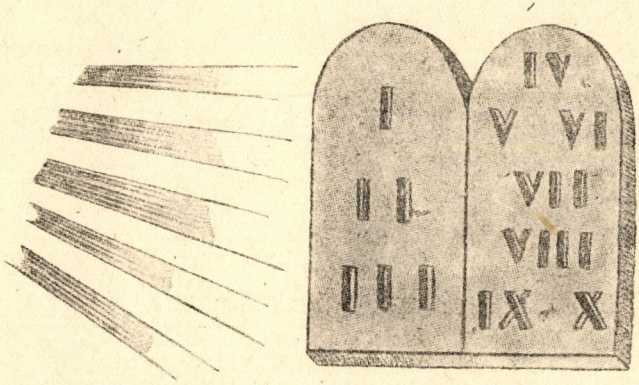


I. È la scena di Gesú che dice: *Lasciate che i piccoli vengano a me, perché di essi è il Regno dei Cieli.* È un invito del Maestro buono, che non può essere trascurato. È l'invito che va ai genitori in modo speciale, e chiede che i prediletti vengano avvicinati al Padre.

Dare Dio ai bambini è un programma che non può fallire.

Se i figliuoli non sono piú obbedienti, docili, premurosi, pieni di rispetto verso i genitori è proprio perché non furono illuminati dalla luce del Catechismo. La Chiesa, Madre premurosa, sollecita i genitori perché mandino i figli alla S. Messa e alla Dottrina. Obbedire vuol dire salvare i piccoli. Genitori che hanno compiuto questo dovere possono guardare tranquilli al domani. Qualcuno ostenta questa difficoltà: *Il figlio deve studiare la domenica e non può andare in chiesa.* Per chi lavora di domenica c'è il detto: *La farina del diavolo va in crusca.* State certi che il tempo tolto allo studio per l'adempimento dei doveri cristiani non sarà a perdizione ma a salvezza. Dio lo benedirà e lo farà riguadagnare a mille doppi. È lui stesso che dice: *Senza di me non potete far nulla. Ogni dono viene dall'Alto.* E fra questi anche il dono della scienza.

II. Mosè ha ricevuto la *Legge scritta* e la presenta al popolo. Tale legge è la guida nella lunga strada tenebrosa del mondo; è la lucerna che David portava delicatamente nelle mani perché non si spegnesse. È la voce della coscienza che ogni individuo sente in se stesso, necessaria. Sono i principi fondamentali perché l'uomo abbia a conseguire il suo fine nella creazione. Sono dettami chiarificati sul Sinai; ma che abbisognano di studio per essere bene compresi (Catechismo). Gesú disse: *Sono venuto non a distruggere la legge, ma a completarla.* Ciò che fece nel discorso della Montagna, nei due precetti della carità, e completando in varie circostanze alcuni comandamenti (II, VI, IX, ecc.).



III. Descrivere graficamente *i benefici dell'istruzione catechistica* nelle anime vorrebbe dire rappresentare il paradiso in terra. Anime contente e felici, sovrabbondanti della grazia del Signore, fanciulli candidi come Tarcisio, vergini pure come Agnese, donne forti come la mamma di Pancrazio e Mamma Margherita, uomini insigni come Ambrogio e Agostino. — A sua volta enumerare le vittime dell'ignoranza religiosa è un problema ancora piú difficile. Sono poveri bimbi, la cui vita non fu vita, vittime del peccato dei genitori. Sono lunghe schiere di minorenni precocemente delinquenti, sono giovani dalle sorgenti della vita avvelenate, sono matrimoni e famiglie distrutte, sono vecchi puzzolenti di tabe che chiudono la vita seminandola di corruzione e morte. È una teoria infinita di esseri cui Cristo diresse il suo *guai agli scandalosi!*

Di fronte a tanta vastità di dolorose conseguenze fu colto un solo momento della vita dell'uomo, il piú importante, poiché *come cade l'albero, a destra o a sinistra, rimane per sempre.*

La morte placida e serena del giusto, che è vissuto nella dottrina del Signore e quella dell'incosciente, indifferente che a tutto pensò fuorché a seguire le vie additate dal grande Maestro.

Qualis vita finis ita. Come la vita, la morte. Potremmo dire che la morte ordinariamente rappresenta lo stato della famiglia in ogni ordine, umano e soprannaturale. Quasi mai vengono versate lagrime profonde, sentite e pure come nelle famiglie cristiane, quando entra ed esce una bara. Nelle famiglie mondane senza



Dio e fede si guardò con gli occhi del corpo ai propri cari e questi non sono mai sí profondi ed intimi come quelli dello spirito, irradiati dalla fede e speranza cristiane. Quel figlio che arresta il sacerdote sulla porta, quella moglie conturbata che lo respinge con aria di suprema disapprovazione, quel morente che rivolge altrove lo sguardo pur di non incontrarsi con lui, le fiamme simboliche e il tentatore, che come serpe nel verde del prato fiorito, attende la preda sono storia vissuta e che si scrive quasi ogni giorno! Basta pensare all'alta percentuale di morti senza sacramenti! L'istruzione religiosa potrebbe fare scomparire questa enorme piaga, per cui molti salpano per l'altra vita nemici risoluti — pur incoscienti — di Dio e per tutta l'eternità. C'è chi ride a queste constatazioni; ma Gesú Cristo le ha predette e significate e la parola di Gesú non sbaglia mai!

Una statistica assai significativa.

Su 18.500 abitanti di cui consta la Parrocchia, quanti vengono all'istruzione religiosa? In base alla statistica parrocchiale del 1940 tra fanciulli e adulti frequentano 2.040. E gli altri? Tutti ciechi e

forse guide di altri innumerevoli ciechi. Esaminiamo accuratamente i vari dati interessantissimi.

Nella Parrocchia i fanciulli controllati, dai 4 ai 14 anni, sono 1.315. — Frequentano il Catechismo in Parrocchia 540, in altre Parrocchie limitrofe 140, presso le Scuole delle Ancelle di Carità e presso l'Asilo — Famiglia di Via Valussi, 160: In tutto 840. Sono assenti 475, equivalenti al 36 %. È una percentuale alta, dati i continui richiami e gli sforzi di molte persone per dare Dio ai fanciulli.

Riescirà piú facile il farsene un'idea confrontando la nostra Parrocchia con quella di Treporti di Venezia, la quale presentava l'anno 1939 queste cifre consolanti.

Abitanti 3204; fanciulli 671, frequentanti 572 (85%), non frequentanti 99 (15%).

Confidiamo che la Mostra Catechistica unitamente alla grazia del Signore farà sentire ai genitori e a chi per loro il dovere di collaborare col Clero per una migliore riuscita.

Diamo ancora alcuni dati. — Il corpo insegnante in Parrocchia nel 1940 era cosí composto: Sacerdoti 3, Suore 5, Catechisti laici 17. Alunni per ogni catechista 21-22. Adulti frequentanti il Catechismo N. 1200. Per conchiudere questa prima parte diamo il movimento della scuola nel I° Decennio.

Anno	1931	alunni	244	Anno	1936	alunni	355
»	1932	»	216	»	1937	»	460
»	1933	»	342	»	1938	»	525
»	1934	»	305	»	1939	»	579
»	1935	»	345	»	1940	»	549

NB. — Sotto ogni quadro che dà l'intonazione alle varie sezioni vi sono libri, sussidi didattici, esperimenti ed altri documenti che servono di aiuto a chi voglia seriamente lavorare in questo campo del Signore.

ELENCO DELL'ESPOSIZIONE.

Figurano in prima linea gli Uomini e Donne di A. C. — L'attività loro è proporzionata all'età e ai vari doveri familiari. Tuttavia stanno esposti i loro testi di studio, cui attesero durante l'anno, oltre all'intervento domenicale al Catechismo degli adulti. Sono

piccole cifre, ma molto significative, che dicono un dovere che deve essere sentito da una piú larga schiera.

Uomini catechizzati in scuola	45
Donne » »	130
Donne partecipanti alla Gara Parr.	58
» » » » Dioc.	8

Seguono numerosi disegni e pitture degli alunni della Scuola. Il metodo seguito è il seguente. Il Docente spiega in primo luogo il mistero seguendo il Catechismo diocesano. Lo illustra, rende assimilabili le formole e le parole. Fa la controprova coi ragazzi per vederne la comprensione e quindi dice ai volonterosi: *La prossima lezione mi porterete disegnata questa verità.* E la memoria, e lo studio e la fantasia degli alunni si sbizzarriscono e presentano molte volte concezioni impensate, che dicono il grado di intuizione e percezione della verità dell'alunno stesso. È un metodo antico quanto il Vangelo; oggi è applicato su piú larga scala. Il risultato convince e commove!

In mezzo ai disegni figura una bella macchina a proiezioni per corpi lucidi e opachi, opera della *Scuola* di Brescia. È uno dei mezzi piú significativi per far giungere la verità in fondo all'anima dei piccoli e degli... adulti.

Un particolare delle sezioni minori della Gioventú Femminile sono gli Arredi Sacri in miniatura confezionati dalle piccole; lavori superbi nel loro significato e nella utilità pratica sulla conoscenza della S. Messa e in genere della liturgia.

Vi sono ancora due Cartelloni che non sono stati ricordati nella descrizione antecedente.

Vicino al palcoscenico sono disegnati i principali trattati e testi di Catechismo attraverso i secoli e precisamente: Sec. I: *Il Vangelo; La Dottrina dei XII Apostoli;* Sec. II: S. Clemente Alessandrino: *Il Pedagogo;* Sec. III: Tertulliano: *Dell'Orazione;* Sec. IV: S. Cirillo Ger.: *Le Catechesi;* S. Ambrogio: *I Misteri e Sacramenti;* Sec. V: S. Agostino: *Il Catechista del Popolo;* Sec. XIV: Gersone: *I fanciulli a Cristo;* Sec. XVI: Concilio Trid.: *Il Catechismo dei Parroci;* S. R. Bellarmino: *Il Catechismo;* Sec. XVIII: Da Bressanvido (Francescano): *Istruzioni Catechistiche;* Sec. XX: Pio X: *Il Catechismo della Dottrina Cristiana;* Card. Gasparri: *Il Catechismo Cattolico.*

Dall'alto della galleria domina la Sala dell'esposizione un quadro magnifico raffigurante i benefici effetti del Catechismo sull'anima. È la scena dell'Angelo Custode che guida il bambino nel passaggio di un ponte pericoloso. Il parapetto della Galleria porta la bandiera Pontificia e della Parrocchia con le scritte:

Pio X: *Il Catechismo è il re di tutti i libri.* Pio XI: *Non si può essere buoni Italiani se non si è buoni Cristiani.* Pio XII: *Il Catechismo è il libro fondamentale del sapere e del vivere cristiano.*

L'Ecc. B. Mussolini: *L'Italia, nazione cattolica, ha ancora piú il dovere di essere un baluardo della civiltà cristiana.* L'Ecc. Min. Belluzzo: *La Religione Cattolica con tradizione due volte millenaria insegnata all'infanzia è garanzia di serietà della futura generazione.*

All'ingresso una carta dei Viaggi di S. Paolo, la genealogia di Gesú Cristo, la carta topografica della Palestina, la pianta della Parrocchia con le vie e confini, nonchè l'elenco delle Indulgenze per chi studia e insegna il Catechismo completano l'esposizione.

Abbiamo procurato anche un campionario di libri che servono alla diffusione dell'istruzione catechistica e ad insegnare il metodo migliore. Da una rapida visione degli stessi anche il profano comprende l'importanza e la vastità di questo studio.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale *ha recentemente diramato il testo dei programmi per gli esperimenti della Scuola Materna. Questi programmi sono preceduti da premesse generali che valgono per tutte le Scuole dell'ordine elementare. Fra l'altro vi si legge:*

« Si ritiene opportuno di richiamare l'attenzione degli Insegnanti sullo spirito e sulle norme generali che presiederanno all'insegnamento della Religione della Cultura politica, e del Canto.

» *Quanto alla Religione.* — L'insegnamento religioso, da impartirsi secondo la Dottrina e la tradizione della Chiesa cattolica, darà all'alunno, nella certezza della Fede, il sentimento di quello che è e dovrà essere il suo cómpito nel mondo. Darà, cioè, nella infinita prospettiva del soprannaturale, la nitida visione del fine a cui tende ogni uomo e dei mezzi di cui l'uomo dispone. Dunque: insegnamento virile, valido, suscitatore di spirituali energie. Insegnamento che faccia profondamente sentire agli alunni quali siano i doveri verso Dio, verso se stessi, verso la Famiglia, la Patria e la Società ».

LA TOMBOLA DELLA DOTTRINA CRISTIANA (1)

PRESENTAZIONE.

La Tombola della Dottrina Cristiana è composta di brevi domande a cui corrispondono le rispettive brevissime risposte. Le une e le altre tolte dal Catechismo.

Il gioco richiede la partecipazione attiva dei ragazzi i quali non cercheranno i numeri volta per volta enunciati, ma invece scorreranno coi loro occhietti vispi i vari quadretti per trovare e puntare la risposta alla domanda rivolta loro dal capogioco.

Consta di:

a) Una cartella generale divisa in 10 rettangolini, ognuno dei quali porta un numero, una domanda e la relativa risposta;

b) 24 cartelle individuali su cui vi sono alcune delle risposte e il numero corrispondente a quella della cartella generale.

I numeri servono per facilitare il controllo al Catechista, il quale in caso di vincita: terno, cinquina, ecc. si farà leggere i numeri dal ragazzo confrontandoli colla cartella generale.

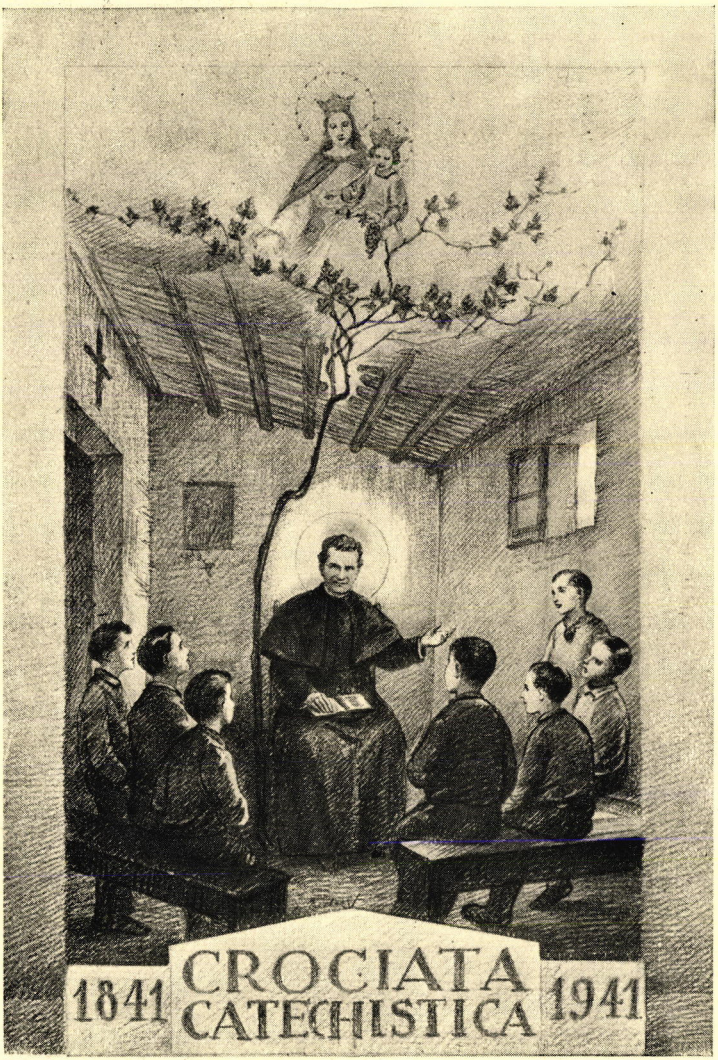
Per l'estrazione dei numeri servirà il sacchetto della tombola comune.

Ogni cartella porta una frase di D. Bosco. Sono piccole gocce destinate come tante altre a penetrare nel tenero cuore del ragazzo.

Il catechista o capogioco estrae un numero (per es. 4).

(1) A cura dell'Ufficio Catech. Centrale Salesiano sta per essere pubblicato un grazioso volumetto di 80 pagine intitolato *Giochi catechistici*. Ne diamo un saggio con la presente segnalazione. Il volumetto s'inizia con una introduzione di una quindicina di pagine, in cui si esamina largamente la convenienza e lo svolgimento di tale attività ricreativa applicata al Catechismo, giungendo alla seguente conclusione: « Usati con giusta moderazione e sano criterio i giochi saranno valorizzati al cento per cento e costituiranno tra i Sussidi didattici un *aiuto prezioso* all'Insegnante e all'insegnamento e un *premio desideratissimo* per gli allievi ».

Nella descrizione particolareggiata vengono presentati ben 21 giochi così suddivisi: Giochi da sala 8; da tavolo 7; elettrici 3; sul Vangelo, 3.

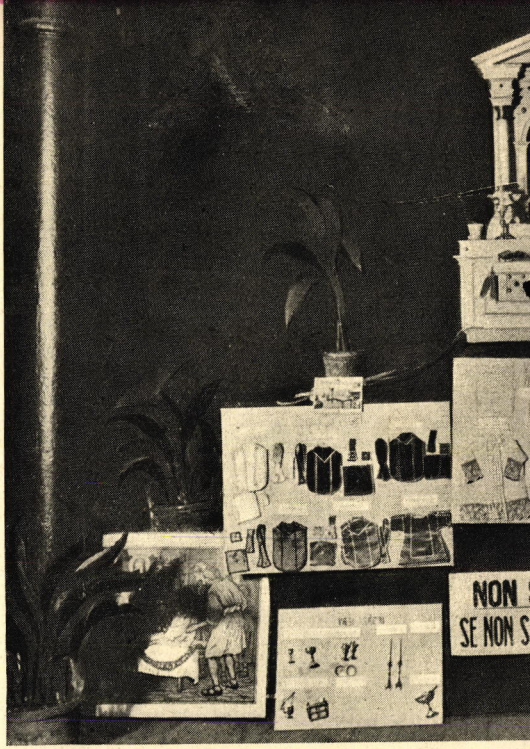


D. Bosco Catechista

Nel centenario dell'Opera Salesiana sorride la buona e cara immagine paterna dell'Apostolo Educatore.

UNA MOSTRA CATECHISTICA

DEI PADRI FRANCESCANI A TRIESTE

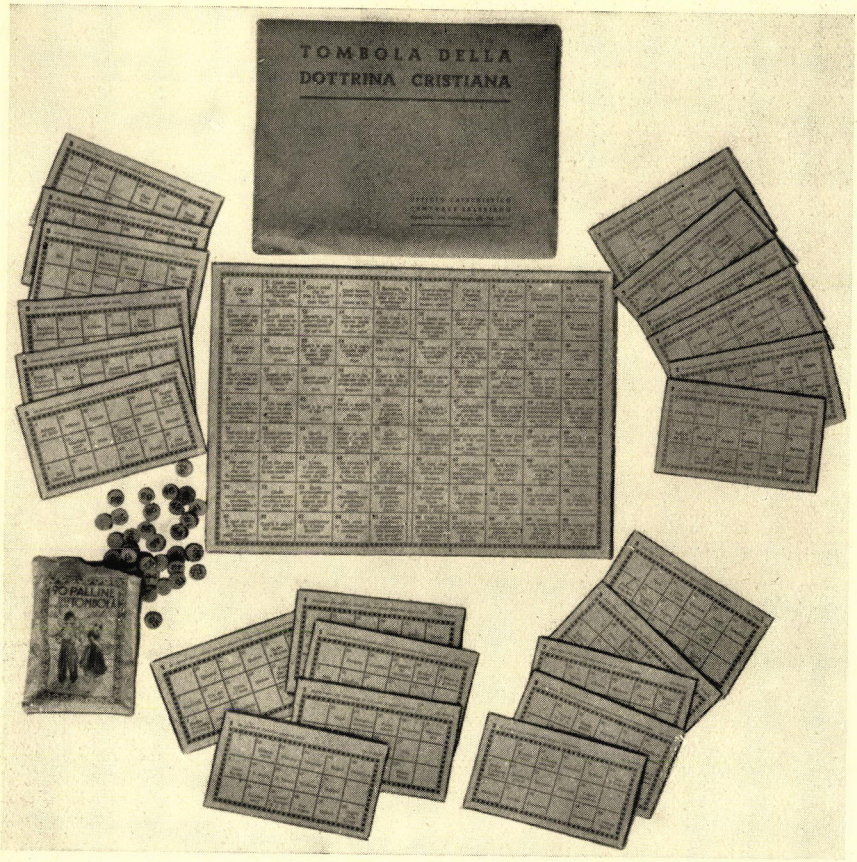






Se l'Araldo del Gran Re tornasse, la sua voce risuonerebbe come invito ardente alla Sacra crociata!





La tombola della Dottrina Cristiana

(Per imparare divertendosi!)

Senza farlo conoscere ai giocatori lo colloca sulla cartella generale, nel rettangolo corrispondente, leggendo ad alta voce la domanda che si trova nella casella (nel nostro caso: *Chi furono i primi uomini?*).

Il ragazzo che troverà la risposta (*Adamo ed Eva*) la segnerà sulla sua cartella col tradizionale fagiuolo o con un pezzetto di carta.

Se qualche domanda fosse alquanto difficile la si può brevemente spiegare lí per lí senza toglier nulla all'attrattiva del giuoco.

* * *

D. Giorgio Seriè, Consigliere del Capitolo Superiore della Società Salesiana, formulava il seguente augurio:

« Siamo pienamente persuasi e facciamo voti che la Tombola catechistica abbia ad incontrare il favore, specialmente del pubblico giovanile dei nostri Oratori e servire a bene spirituale e a sano divertimento ».

* * *

Richiedete: *TOMBOLA DELLA DOTTRINA CRISTIANA*
all'Ufficio Catechistico Salesiano, Via Cottolengo, 32 - Torino - Lire 4.

Ricetta per la toeletta della giovane cristiana.

ELISIR DI LUNGA VITA. - Sobrietà e temperanza con l'aggiunta di molta calma e tanta pazienza.

CREMA DI BELLEZZA. - Evitare l'invidia che fa diventare gialli, fa venire le rughe e rende lo sguardo duro.

LOZIONE DEL BEL COLORITO. - Aria di buon mattino, respirata levandosi presto, dicendo le preghiere e andando a Messa. Non giova se contemporaneamente si fanno applicazioni di aria libera a tarda sera e di luce delle sale da ballo, cinematografi, ecc.

CIPRIA extra. - Amabilità e modestia.

CREMA per abbellire le LABBRA. - Sorriso sincero frutto della buona coscienza e della grazia di Dio.

BRILLANTINA PER GLI OCCHI. - L'anima in pace con Dio e col prossimo.

BELLEZZA PER LE MANI. - Lavoro e abilità.

PROFUMO. - Essenza di giglio e purezza di cuore.



LEZIONE IV.

GESÙ CRISTO E L'UOMO

PARTE I

Gesú Cristo nasce in una stalla di Betlemme.

1. Maria Vergine era sposata *a San Giuseppe.*
2. S. Giuseppe accompagnò Maria *a Betlemme.*
3. Alla sera essi andarono a dormire *in una stalla.*
4. Nella notte nacque *Gesú Bambino.*
5. Maria *lo fasciò e lo mise in una mangiatoia.*
6. La mamma di Gesú è *Maria Vergine* (*la Madonna*).
7. Il Padre di Gesú è *Dio* (*Padre*).
8. San Giuseppe *non è Padre di Gesú, ma custode.*
9. Gesú ci ha portato dal cielo (paradiso) *la grazia.*
10. La grazia serve *a farci santi per andare in paradiso.*
11. Gesú Cristo nacque a Betlemme in una stalla e fu posto in una mangiatoia.

OGGI HO IMPARATO A CONOSCERE E AD AMARE GESÚ BAMBINO.

ORAZIONI. — Credo che Gesú bambino è nato da Maria Vergine.

— Santa Maria, madre di Dio, prega per noi.

DOMANDE. — 1. *A chi?* - 2-3. *Dove?* - 4. *Chi?* - 5. *Che cosa fece?* - 6-7. *Chi è?* - 8. *S. Giuseppe non è il padre di Gesú?* - 9. *Che cosa?* - 10. *A che cosa?* - 11. *Dove?*

SPIEGAZIONE

Preparazione pedagogica.

La lezione ha per scopo di far conoscere Gesú Bambino e di farlo amare per mezzo della imitazione.

Qui si torna a parlare della grazia, perché il bambino deve farsene un grande concetto, stimarla ed amarla per tutta la sua vita. Sebbene il concetto di grazia non sia tanto facile, tuttavia i bambini essendo innocenti, arrivano a coglierne il senso, avverandosi in essi il detto di Gesú: *Hai nascoste queste cose ai dotti ed ai sapienti e le hai rivelate ai parvoli* (MATTH., XI, 25).

Gesú Bambino deve essere la stella che vi guida nell'educare il vostro figlio. I bambini comprendono facilmente le cose fatte dai bambini, quindi col vostro piccolo preferite parlare di Gesú Bambino, anziché di Gesú adulto.

COSE DA PREPARARE: La vignetta della nascita di Gesú, o un piccolo presepio. Una caramella, o un frutto, o altra cosa gradita al bambino.

SVOLGIMENTO DIDATTICO.

a) Parte storica.

(Mostrate la vignetta. Fate conoscere i personaggi). Oggi ti racconterò la storia della nascita di Gesú Bambino.

1. Il tuo papà come si chiama? Egli è il mio sposo: io sono perciò sposata a... La Madonna invece era sposata ad uno che si chiamava Giuseppe; egli era cosí buono che fu chiamato santo. Maria Vergine a chi era sposata? A San...?

2. Le mamme, quando vanno via da casa, accompagnano qualche volta anche il loro bambino. Giuseppe doveva fare un lungo viaggio, per una cosa importante, ed allora accompagnò Maria. Cammina, cammina, essi arrivarono in un paese lontano, che si chiamava Betlemme. Giuseppe dove accompagnò Maria?...

3. Poiché il viaggio era stato lungo, Giuseppe e Maria arrivarono a Betlemme alla sera, ad ora tarda. Quando è sera, cosa si fa? Anche Maria e Giuseppe dovevano andare a dormire. E perciò andarono dai parenti a domandare posto per la notte. Giuseppe si presentò a dei parenti, battè alla porta. Un uomo venne ad aprire e Giuseppe, salutatolo, gli domandò: *Non hai un posticino per Maria, almeno per questa notte?* Il parente rispose: *Mi dispiace che non abbiamo neanche un buco libero.* E gli dètte la buona sera.

Giuseppe andò a vedere in un albergo. Entrato disse al padrone:

Avete un letto libero per questa notte? Ho i soldi per pagare. Quell'uomo non voleva bene ai poveri e perciò disse secco: *Non c'è posto.*

Giuseppe quasi quasi piangeva. Ma subito gli venne in mente che lungo la strada aveva visto nei campi una grotta che serviva per mettere al coperto le pecore in tempo di pioggia. Egli disse alla Madonna: *Ho trovato il posto. Andiamo in quella grotta che c'è lungo la strada.* E partirono.

C'era una bella luna che faceva chiaro. Arrivarono presto. Entrarono in quella stalla. C'era della paglia vecchia per terra, una mangiatoia per le bestie; ma non c'erano né porte, né finestre, perciò l'aria passava dappertutto. Era la stagione in cui cade la neve: faceva freddo o caldo? Freddo e molto freddo!

Maria e Giuseppe erano stanchi. Dissero le preghiere. Giuseppe raccolse della paglia, la coperse col suo mantello e si sdraiò sopra: subito si addormentò. Maria invece continuò a pregare in ginocchio, perché doveva venire il Bambino Gesú.

4-5. A mezzanotte nella stalla si fece chiaro come di giorno. Attorno a Maria volavano alcuni angioletti cantando le lodi del Signore. Proprio in quel momento nacque Gesú Bambino. Maria lo prese in braccio, lo baciò dicendo tutta contenta: *Caro il mio figliuolo!*

Al canto degli Angeli si svegliò anche Giuseppe. Guardò il Bambino, si inginocchiò e lo adorò dicendo: *Caro Bambino, tu sei il Figlio di Dio!*

Maria coprí subito Gesú con una vestina che aveva con sé; poi lo fasciò, e lo mise nella mangiatoia, non avendo nessun'altra culla dove posarlo.

Alla sera Maria e Giuseppe dove andarono a dormire? Nella notte chi nacque? Maria che cosa fece?

b) Parte catechistica.

6-8. Ora capisci meglio chi è la mamma di Gesú? (mostrate la Madonna). E chi è il Padre di Gesú? Lo ricordi? Dio.

San Giuseppe, infatti, non è il padre di Gesú. Quando vai all'asilo, la suora ha cura di te, ti custodisce come fosse tua mamma:

ma essa è tua mamma? No. Infatti essa è semplicemente la tua custode. Anche Giuseppe fu il custode di Gesú. San Giuseppe è padre di Gesú?

9-10. Quando la mamma viene a casa dalla bottega, che cosa ti porta di solito? Una caramella, un biscottino, un dolciume.

Anche Gesú venendo dal cielo ci ha portato una cosa dolce per l'anima: quella cosa dolce si chiama *grazia*. Che cosa ci ha portato Gesú dal paradiso? La grazia.

I bambini cattivi che piangono, appena ricevono una caramella come diventano? Buoni. La caramella serve a fare diventare buoni i bambini cattivi. La grazia serve a farci non solo buoni, ma santi, per aiutarci ad andare in paradiso. A che cosa serve la grazia?

Gesú in quale paese nacque? Nacque in un palazzo, ovvero dove? Fu posto in una culla o altrove? Dove nacque Gesú Cristo?

(*Fate imparare la risposta del Catechismo per intero*).

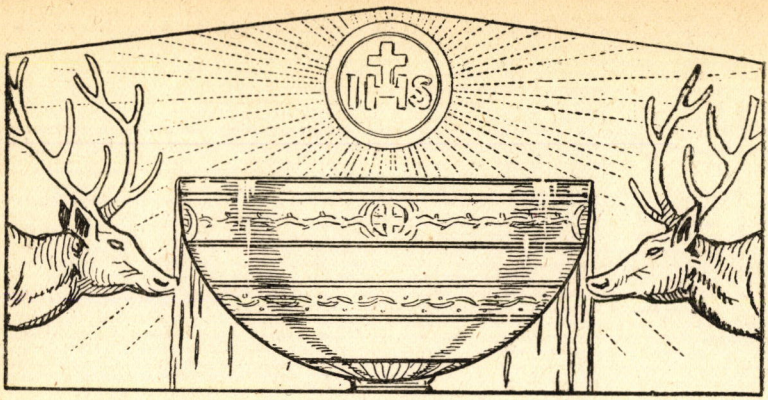
C'era un bambino che voleva tanto bene a Gesú e cercava di essere in tutto come lui. Si chiamava Guido (di Fontgalland). Quando ebbe tre anni gli misero i calzoncini colle bretelle. Guido domandò: *Il Bambino Gesú portava le bretelle?* Voleva saperlo per essere simile a Gesú.

Guido sapeva che Gesú Bambino aveva patito tanto freddo. Una sera la mamma gli aveva messo nel letto la boccia di acqua calda. Guido la spinse in fondo al letto. La mamma gli domandò: *Perché hai fatto cosí?* — « Perché il Bambino Gesú non aveva la boccia calda ».

Cooperazione del bambino. Fate un presepio rudimentale e date al bambino frutta o dolci, insegnandogli a portarli a Gesú. Cosí lo educherete al sacrificio, in cui consiste il vero amore a Gesú.

D. ATTILIO TESTOLINI.

Segno della Croce e segno del Littorio! - Al Congresso Catechistico di Piacenza parteciparono con mirabile esempio le autorità cittadine. All'invito di Monsignor Vescovo prese pure la parola il Segretario Federale dicendosi lieto di potersi rivolgere a sacerdoti che egli, come Comandante Federale della G. I. L., considera collaboratori della sua fatica quotidiana. Aggiungeva che dal compimento del proprio dovere sia religioso che civile sorge quell'armonia che cerca il mondo. Assicurava poi che questa armonia, da parte sua, continuerà come è avvenuto fino ad oggi, nella provincia, perché il suo animo non ha mai sentito e non sentirà mai alcuno stridore tra il segno della Croce e il segno del Littorio. Nutriti applausi salutarono la parola del Federale.



SACRA VIGILIA

(In preparazione alla Prima Comunione).

Essendo l'ultimo giorno di preparazione per la Prima Comunione delle mie piccole, (come ho già fatto tutto il mese, anzi dal primo giorno di scuola) *cerco di suscitare in loro una vera gara nell'adornare con i fiori piú belli la loro anima.*

Continuo ad insistere sul grande prodigio del miracolo d'amore:

È Gesú col suo Corpo — col suo Sangue — con la sua Anima — con la sua Divinità, che viene per la prima volta nel vostro cuore; quello stesso Gesú che nacque nella grotta di Betlemme, che predicò, che operò miracoli, che morí sulla croce, che risuscitò da morte ed ora è in cielo alla destra di Dio Padre onnipotente.

Com'è possibile, se noi scorgiamo soltanto un pezzetto di pane? Ma, noi già sappiamo che durante la S. Messa, dinanzi all'ostia, il Sacerdote pronunzia delle parole?

Che parole pronunzia ? Chi le ricorda?

In coro rispondono: *Le parole della Consacrazione: Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo.*

Bevetene tutti: questo è il mio Sangue.

Brave tutte! Pronunziate le parole della Consacrazione, per un

miracolo divino quel pane è diventato il corpo di Gesú. Lo dobbiamo credere, perché Gesú ce ne assicura.

Dunque, cosí i Sacerdoti non fanno che ripetere le parole dette da Gesú nell'ultima Cena, quando sapendo d'essere cercato a morte, ha radunato i suoi Apostoli per dare il dono piú grande, il pegno eterno del suo amore.

Gesú ha voluto rimanere sempre quaggiú con noi, divenire il nutrimento delle nostre anime.

Nelle nostre chiese si trova sempre il tabernacolo, in cui c'è Gesú nell'Ostia Santa. Là Egli attende che lo andiamo a trovare e gli diciamo che Lo amiamo, e che vogliamo che tutti Lo amino; là Egli attende d'uscire per venire nel nostro cuore, e aiutarci cosí a conservare la vita della grazia, ad aumentarla, a resistere al male.

MOMENTO SOLENNE. - Non piú settimane pensateci, o care bambine, ma solo un giorno vi separa dal momento solenne nel quale riceverete Gesú — il Re del Cielo che per la prima volta viene a darsi a voi.

Bambine, che felicità, che gioia! che momento santo, prezioso!

(Le piccole non stanno piú nella pelle, vorrebbero che già fosse il domani, alcune domandano quante ore devono ancora passare prima di ricevere Gesú).

Verrà, Gesú, nel vostro cuore e nulla guarderà se non il candore dell'anima. — Non l'abito, non il velo, non la borsetta, non i fiori, ma il vostro cuoricino che Lui vuole pieno d'amore, di promesse, di propositi belli, di zelo, sopra tutto, nel condurre a Lui, all'Altare a riceverlo con voi, il vostro caro papà — il nonno, lo zio, i parenti tutti e anche i conoscenti — che voi sapete lontani da Gesú — che non lo vanno a ricevere e non si ricordano di fare la Santa Pasqua.

Questo vuole Gesú da voi, questo regalo vuol trovare nel vostro cuore, voi che siete le sue predilette, le sue piccole Apostole, e chi non lavorerà e supplicherà il suo papà, o altre persone care, a ricevere Gesú, procurando loro tanta gioia (da tempo forse non goduta) e a voi la felicità piú grande, nel presentar a Gesú questo dono, che tanto tanto desidera!?

Le piccole, che da tempo insistono e perseguitano i loro papà (specialmente!) perché si preparino e facciano con loro la santa Comunione, raggianti di gioia alzando le manine dicono:

— Io, io, porto questo dono a Gesú domattina! Il mio papà viene; il mio la fa; anche il mio!

— Il mio che da otto anni non la faceva piú, ha detto alla mamma, che non può piú dormire, perché lo tormento sempre, e finalmente domani la fa — me l'ha detto, baciandomi.

— Il mio ha già imparato le preghiere, e ieri gli ho fatto dire l'atto di dolore e sbaglia solo piú due parole.

— Io gli ho insegnato le cinque cose per confessarsi bene, anche al nonno; loro non lo sapevano, io ho detto di tenersele sempre in mente tutti gli anni.

— Io gli ho detto, che, prima di tutto, bisogna avere dispiacere di aver offeso il Signore con i peccati, e per tutta la vita non dire piú dei brutti nomi a Gesú dopo che si sarà confessato... E mio papà voleva quasi piangere e mi ha promesso che non li diceva piú, di ricordarglielo sempre...

(E avanti di questo passo, tutte avevano a dire della vittoria riportata nelle anime dei loro cari).

Brave, piccole apostole di Gesú! Dopo domani, presentandovi a Lui, con questo bel regalo, il piú bello, il piú caro a Gesú, nel momento solenne in cui Egli entrerà nel vostro cuore, e gli Angeli scenderanno a schiere per circondarvi, Voi, sue piccole Apostole potrete dirgli:

Sí, Gesú, ti stringo al mio cuore e ti dico che voglio tutti felici: babbo, mamma, fratelli, sorelle, superiore e parenti tutti! E fa buona me, sí che abbia a morire piuttosto che offenderti!...

RIFLESSIONI

Chi riceverete, dopo domani, nel vostro cuore?
Solo Gesú?
Come viene a noi Gesú?
Quando avviene il grande miracolo?
Quali sono le parole della Consacrazione?
Quando ci ha dato questo grande pegno d'amore, Gesú?
Cosa ha fatto allora?
Desidera, Gesú, di venire nel nostro cuore?
Cosa guarda, Gesú? L'abito, il libro, la corona, ecc.?
Cosa direte a Gesú nel vostro cuore?
Quale promessa Gli farete per tutta la vita?

APPLICAZIONE DELLE BIMBE

Per abituare a parlare spontaneamente al Signore e raccomandarsi a Lui nelle necessità della vita e fare atti d'amore, dopo la conversazione, invito le alunne a comporre e a scrivere preghiere spontanee, e, una prima collettiva:

« O Gesú, vieni presto col tuo Corpo nell'anima mia. Ti desidero e ti amo con tutto il cuore ».

Preghiere spontanee:

Mirella: Gesú vieni presto in me, io ti desidero tanto tanto, o Gesú.

Anna Maria: Come son lunghi questi giorni, Gesú! Non c'è piú niente che mi piaccia, solo Te, Gesú.

Franca: Vorrei che fosse già domani mattina, per riceverti, stringerti nel mio cuore e dirti che ti voglio tanto tanto bene! ecc.

MADDALENA CHIASTELLARO, F. di M. A.

A Fermo nelle Marche è stata inaugurata un'interessante Mostra Catechistica.

I criteri che hanno presieduto alla Mostra sono stati quelli di presentare agli occhi del pubblico i sussidi didattici oggi a disposizione e nello stesso tempo quello che si è potuto ottenere dai fanciulli sforzandoli ad esprimere le loro idee attraverso a cómpiti e disegni.

Giovani poi che hanno un po' di attitudine per il disegno si sono cimentati su temi liberi di argomento religioso ed alcuni sono arrivati a non trascurabili risultati.

Una serie di quadri statistici secondo il numero dei distretti in cui è divisa l'Archidiocesi sta a indicare il lavoro già compiuto in questo campo e nello stesso tempo con quanto sforzo ancora conviene affondare l'aratro per un piú profondo nnesto della verità cristiana.

Non si è voluto trascurare la parte storica esponendo pastorali ed ordinanze di Arcivescovi fermani, che si sono preoccupati di questo importante problema di istruzione ed educazione religiosa.

L'esposizione ha nel mezzo un altare con in basso il presepio che ricorda il mistero dell'Incarnazione del Verbo e in alto il Crocefisso che parla di Redenzione, mentre nel mezzo l'altare vuol esprimere la eterna vitalità del Cristianesimo attraverso l'atto sacrificale della santa Messa.

* * *

Per la propaganda di Catechèsi: Caterina Pasquali in memoria della Sig. Garbagni-Besana. L. 50; N. N. L. 25. *Somma prec.* L. 1046. — Totale L. 1121.

Il venerabile Domenico Savio, catechista

(Nell'84° annuale della sua morte).

« *I veri eroi sono gli eroi dello spirito. Ed è bene che voi sappiate che anche in età assai giovanile è possibile essere, non soltanto forti ed abili nel corpo, ma anche grandi ed eroi nell'anima* ».

Cosí ha detto Mons. Hannauer, vescovo di Vác in Ungheria, parlando del santo allievo di Don Bosco, Domenico Savio.

Il catechista, che sia *veramente catechista* deve 1) ESSERE UN EROE NELLO SPIRITO; 2) SENTIRE IL BISOGNO DI COMUNICARE AD ALTRI QUESTO EROISMO DELLO SPIRITO.

I. - Eroe dello spirito è *chi ha intuito il Signore.* Intuisce il Signore chi da Dio merita questa grazia singolare, che trasporta l'uomo all'eroismo della santità, con il dovere e il colloquio fatto a Dio (preghiera) quando anche tutto questo costa sacrificio e mancano le consolazioni spirituali.

Domenico Savio *meritò* questa grazia. Può essere chiamato « IL GIOVANE CHE ODIÒ IL PECCATO ».

A sette anni nel giorno della prima Comunione egli colla maturità di un asceta formulò quel suo grande proposito: *La morte ma non peccati.*

Ed è questo l'assillo continuo della sua vita.

Rapito in estasi d'amore egli parla col suo amico Gesú e le parole che con fervore ripete sono: *Sí, mio Dio, l'ho già detto e ve lo ripeto di nuovo: io vi amo e vi voglio amare fino alla morte. Se Voi vedete che io sia per offendervi, mandatemi la morte: sí,* LA MORTE, MA NON PECCATI.

Entrato nell'Oratorio di Don Bosco lesse nella camera del Santo queste parole: DAMMI LE ANIME, O DIO, DEL RESTO NON SO CHE FARMENE. Domenico si trovò subito nel suo ambiente ed esclamò: *Ho capito; qui non vi ha negozio di denaro, ma negozio di anime; spero che l'anima mia farà anche parte di questo commercio.*

E dopo poco tempo eccolo bussare alla camera di Don Bosco:

— *Patisco un qualche bene!*

— Che vorresti dire?

— Voglio dire che mi sento un desiderio e un *bisogno* di farmi santo. Io non

pensavo di potermi far santo con tanta facilità. Ma ora che ho capito potersi ciò effettuare, anche stando allegro, *io voglio assolutamente ed ho assoluto bisogno di farmi santo... Iddio mi vuole santo, ed io debbo farmi tale... Sarò infelice finché non sarò santo!*

II. - Con questa pienezza di Dio in sé, nacque spontaneo un altro bisogno: quello di comunicare Dio in altri, in molti, in tutti gli altri.

Per questo desiderò essere sacerdote e missionario.

D. Bosco, quando lo ammise tra i suoi figli, esclamò:

— Eh! mi pare che ci sia buona stoffa.

— A che può servire questa stoffa?

— A fare un bell'abito per il Signore.

— Dunque io sono la stoffa, ella ne sia il sarto... desidero ardentemente di abbracciare lo stato ecclesiastico.

— Perché essere sacerdote?

— Voglio fare una guerra micidiale al peccato... Se io potessi guadagnare a Dio tutti i miei compagni, quanto sarei felice!

E non aspettò d'essere sacerdote per fare del bene, per fare il catechista.

Eccolo al paese natío raccogliere i compagni piú piccoli ed anche piú adulti ed insegnare pazientemente il segno di croce, l'Ave Maria e le domande del Catechismo.

Un catechista deve però farsi amare ed essere attraente ed eccolo nel periodo di studio a Torino esercitarsi coi compagni di oratorio a narrare episodi edificanti e raccogliere oggetti vari: crocefissi, medaglie, libri ed altri oggetti per donare ai migliori dei suoi catechizandi del paese natio.

Ma il catechista che vive di Dio non può limitarsi alla scuola. Il suo apostolato è spicciolo e fatto dovunque e con tutti.

Nel piú bello d'un gioco Domenico si avvicina ad un compagno poco, molto poco esemplare:

— Vuoi che sabato ci andiamo a confessare?

Notiamo la delicatezza e la finezza di quel *ci andiamo:* Come per dire: Oh, io che ti faccio ... la predica non sono migliore di te, non mi considero un tuo superiore in bontà... siamo buoni amici... alla pari.

Un carrettiere ha bestemmiato.

— Scusate, buon uomo, sapete dov'è l'Oratorio di D. Bosco?

Domenico umile e psicologo si è introdotto con dolcezza e come uno che ha da imparare, un inferiore.

— No, ragazzino (*masnà*, in dialetto), mi rincresce.

— Oh! se non sapete questo, potete farmi un altro piacere.

— Quale?

— Mi farete un gran piacere se nella vostra collera direte altre parole senza bestemmiare il santo nome di Dio.

Come resistere ad un catechista cosí umile e cosí saggio?

Un tale penetra nell'Oratorio insegnando ai giovani il male.

Domenico come aquila ferita piomba sul gruppo:

— Andiamocene, compagni! Lasciamo solo quest'infelice; *egli ci vuole rubare l'anima.*

In un altro crocicchio si leggono stampe cattive. Domenico corre, le afferra, le straccia. E, dopo il rimprovero, l'istruzione.

— Il Signore ci ha dato gli occhi per contemplare la bellezza delle cose create, e voi ve ne servite per mirare tali ricchezze inventate dalla malizia umana a *danno dell'anima nostra?*

Un giorno è schiaffeggiato.

— Ti perdono. Hai fatto male; non trattare cosí con altri.

Domenico Savio, visto cosí sommariamente ci presenta le doti del catechista che *vive di Dio* e che vuol *far vivere Dio* negli altri con *sacrificio*, con *prudenza*, con *tatto*, con *energia*, con *umiltà*, con *molta umiltà*.

L'augurio che Domenico Savio può fare a noi catechisti nell'84° anniversario della sua morte avvenuta il 9 marzo 1857 alle ore 22, non può essere che questo: Che ognuno dei nostri giovani catechizzati sia da noi talmente ben istruito nella scienza di Dio che dopo aver veramente teso lungo la vita all'unico nostro fine possa morire come lui, Domenico Savio, esclamando: « Il mondo è vinto. Ora non mi resta che fare una giudiziosa comparsa dinanzi al Tribunale di Dio ». E cosí sia!

D. ARTURO MURARI

Diritto alla vita. Il 2 dicembre 1940 la Suprema Sacra Congregazione del S. Ufficio, cui spetta la difesa della dottrina e morale cristiana a norma dell'articolo 247 del Codice di Diritto Canonico, emanava con l'approvazione del Sommo Pontefice un decreto per dare una risposta autentica al seguente quesito: *È forse lecito per comando della pubblica autorità uccidere coloro i quali, benché non abbiano commesso alcun delitto degno di morte, tuttavia per difetti psichici* (per es. alienazione mentale) *o fisici* (deformità) *non possono piú giovare alla nazione e piuttosto le sono di peso e costituiscono un ostacolo alla sua vigoria e forza?*

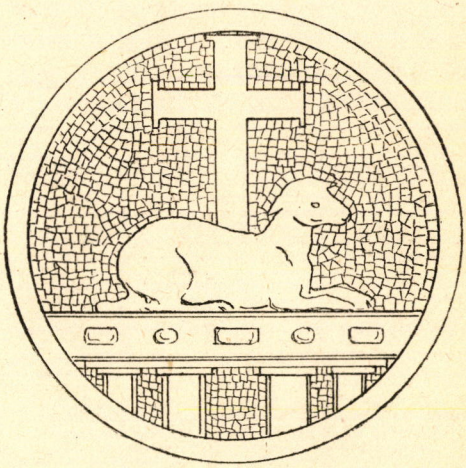
E la risposta data fu negativa, cioè non è lecita tale uccisione *essendo contraria al diritto naturale e al diritto divino positivo.*

Viene cosí confermato ancor una volta il valore sacro della vita, che l'autorità umana non può sopprimere se non nel caso in cui ciò sia richiesto per la difesa dell'ordine pubblico. A Dio appartiene la vita, come egli proclama: *Io uccido ed io faccio vivere* (*Deuteronomio*, 32, 39). Noi dobbiamo riconoscergli tale facoltà dicendogli: *Sei tu che hai potere sulla vita e sulla morte!* (*Sapienza*, 16, 23). E Iddio espressamente comanda: *Non condannerai a morte l'innocente ed il giusto, perché io abomino l'empio* (*Esodo*, 23, 7).

I.

CROCE E ALTARE!

(Schema di lezione sulla S. Messa).



Ricordiamo i punti fondamentali, che servono a farci comprendere questo importantissimo argomento:

1) In tutte le religioni v'è un sacrificio (pubblico attestato di sottomissione alla divinità, nel riconoscimento della Maestà infinita di Dio).

2) La morte di Gesú Cristo è l'unico Sacrificio che abbia realmente dato a Dio l'onore che gli è dovuto e all'umanità la salvezza sospirata.

3) La S. Messa è un vero sacrificio che rinnova e applica incessantemente il sacrificio della Croce.

Ora vediamo di conoscere meglio le

RELAZIONI TRA I DUE SACRIFICI. - Il Concilio di Trento (Sessione 22ª - 17 settembre 1562) ha una splendida pagina sulla Santa Messa. Documento limpido e preciso del supremo magistero della

Chiesa meriterebbe di essere letto e meditato da ogni credente. In esso vengono brevemente ma perfettamente messi in raffronto i due sacrifici.

1) Riguardo alla Vittima: *è una sola ed è la stessa* (*una eademque est hostia*). Nella Croce fu immolato Gesú Cristo con una passione sanguinosa che straziò il suo corpo fino a fargli perdere *aspetto e sembianza umana* (*Is.*, LIII, 80). Nella Messa si rinnova realmente benché misteriosamente tale immolazione (1).

2) Riguardo al sacerdote: *si ha lo stesso offerente* (*idem offerens*). Gesú offrí se stesso nella croce, ora offre se stesso pel ministero dei suoi sacerdoti. Egli resta sempre il sacerdote principale, cui compete per propria autorità e in modo eccellente il potere ineffabile di offrire l'unico sacrificio che possa essere accetto all'Altissimo e attragga la divina benevolenza e la piú abbondante effusione di grazie sull'intera umanità. Egli infatti essendo Uomo e Dio è il mediatore ideale fra l'umanità e la divinità, potendo come uomo soffrire i dolori piú atroci e riuscendo come Dio a dare alle sue sofferenze un infinito valore.

3) Riguardo al modo dell'oblazione: sotto questo aspetto c'è differenza fra i due sacrifici e cioè:

il sacrificio della Croce fu sanguinoso (*cruento*), mentre non lo è quello della Messa (*incruento*);

il sacrificio della Croce fu offerto personalmente da Cristo, quello della messa è offerto per mezzo dei suoi sacerdoti.

Possiamo quindi con ogni ragione asserire con S. Cipriano: *Passio est Domini sacrificium quod offerimus* — il sacrificio che noi offriamo altro non è che la Passione del Signore. (*Epist.* 63).

(1) È una famosa questione che ancora tiene divisi i teologi: come nella S. Messa avvenga tale immolazione e in che cosa precisamente consista. Speriamo di dirne qualche cosa in seguito, non per far diventare teologi i catechisti, ma per indicare loro fin dove cerchi di arrivare la ragione umana nella conoscenza delle verità divine.

RIASSUMENDO: ecco la dottrina asserita dal Conc. di Trento per fissare il rapporto di due sacrifizi:

identità { della vittima: Gesú Cristo ucciso in croce, misticamente immolato sull'altare.
del sacerdote: Gesú Cristo che si lasciò uccidere dagli ebrei e che si lascia immolare dai suoi sacerdoti, offrendo sempre Egli stesso la sua immolazione.

diversità del modo di offerta { Croce: Sacrifizio cruento.
Messa: Sacrificio incruento.

EFFETTI. - Il sacrificio della Croce è l'atto piú sublime di tutta la storia umana; da esso è scaturita la piú grande glorificazione di Dio e i benefici piú fecondi per l'umanità.

A Dio fu prestato:

a) *il massimo atto di adorazione:* era il suo Figlio stesso, a Lui uguale nella natura, che si umiliava dinanzi alla sua infinita Maestà, servendosi a tal fine della umanità che aveva assunto.

b) *il massimo ringraziamento:* all'inizio dell'ultima Cena Gesú presentò il suo ringraziamento che fu confermato in tutto lo svolgimento del Dramma sublime.

In tal modo il sacrificio della Croce fu *latreutico* ed *eucaristico*.

Per l'umanità:

a) fu concesso il perdono per il peccato d'origine e per ogni altra colpa, chiudendosi in tal modo (come Daniele aveva profetizzato) *l'era dell'iniquità*. Veramente — esclama *Isaia* (53, 5) — *Egli è stato trafitto per le nostre iniquità, è stato maltrattato per le nostre colpe: il castigo per la nostra rappacificazione fu addossato a lui e per le sue piaghe siamo stati risanati.* Il Nuovo Testamento (specie nelle lettere di S. Paolo) abbonda di tali espressioni.

b) fu impetrata la grazia piú abbondante e ci venne data la capacità di ottenere tutti quei favori che sono necessari per il conseguimento del nostro ultimo fine. *E in Cristo Gesú* per la sua immolazione, *il Padre ci ha benedetti con ogni spirituale benedizione celeste.*

In tal modo il sacrificio della Croce fu *espiatorio* e *impetratorio*.

La Messa, che rinnova l'offerta del Calvario, tende per divina istituzione ai medesimi scopi ed ha quindi gli stessi caratteri.

Da quanto si è esposto, è facile la soluzione alle obbiezioni con cui i protestanti intendevano denigrare e demolire il Sacrificio dell'Altare.

1) *La Messa fa torto alla Croce!* andavano blaterando. E P. Monsabré risponde brevemente ed esaurientemente con due parole: *È come dire che l'acqua, la quale scorre nel letto di un fiume, fa torto alla sua sorgente!*

E Mons. Bonomelli osserva: *Il sacrificio della Croce è tutto, certamente in se stesso, ma non nella applicazione: è tutto, come per le campagne da irrigarsi è tutto il fiume, ma sono i canali quelli che ne distribuiscono l'acqua, benché questi non aggiungano nulla al fiume.*

Insomma: sulla Croce Gesú merita la Redenzione: sull'altare ne applica i frutti. Senza l'altare la Croce non ci salverebbe!

2) *Basta la fede nel sacrificio della Croce!* E ancor di nuovo il Monsabré risponde: *Oh! io non nego la efficacia della fede, ma conosco pure la mia debolezza e le esigenze della mia natura, che ha bisogno di vedere e di toccare... Io amerei ben meglio un sacrificio che si compisse sotto i miei occhi, una vittima che potessi pigliarla tra le mie mani e mostrarla al cielo dicendo: Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo!*

Ma anziché indugiarci nelle controversie, inginocchiamoci dinanzi ai fulgori del mistero eucaristico e unendoci al sacerdote godiamo la gioia piú intensa e profonda nel potere anche noi offrire all'Altissimo il sacrificio che riversa su di noi i torrenti delle celesti benedizioni.

Don GEROLAMO LUZI

II.

LA SANTA MESSA DELLE DOMENICHE DI QUARESIMA, DI PASSIONE E DELLA FESTA DI S. GIUSEPPE

(Note sulla loro fisionomia liturgica).

I. - La perfetta preparazione alla S. Pasqua, offerta dalla Liturgia quaresimale.

Il cristiano deve celebrare la S. Pasqua, intesa come il trionfo ottenuto da Gesú sul peccato *con la sua passione e morte e con la sua risurrezione.* Evidentemente, questa celebrazione non può ridursi ad una *commemorazione,* ma esige da ogni fedele *la consape-*

volezza di essere stato redento dal sacrificio di Gesú, e quindi lo obb'iga alla *corrispondenza*. Di qui la necessità di prepararvisi.

Ecco perciò introdotta da tempi antichissimi la *Quaresima* (completata, come si è detto nel numero precedente, pag. 79, dal tempo di Settuagesima), quale *periodo di raccoglimento e di preparazione alla S. Pasqua* (1).

Orbene, *Pasqua* vuol dire *passaggio*. Gesú infatti *passò* dalla ignominia del sepolcro alla gloria della risurrezione, e perciò il cristiano, redento da Gesú, deve compiere il *passaggio* dalla *morte* alla *vita*, morendo a tutto quello che è peccaminoso per rinascere con Gesú, mediante la corrispondenza alla sua opera redentrice, alla vita della grazia.

Conseguentemente, il cristiano (per prepararsi alla Pasqua) deve *fare penitenza*, ossia, deve *poenam tenere*, accettare cioè, col profondo dispiacere della offesa che come figlio ribelle ha recato alla bontà paterna di Dio, il castigo richiesto dalla giustizia divina per il disordine introdotto dal peccato. Siccome l'uomo nella sua debolezza non poteva dare a Dio *una piena soddisfazione*, per lui si è immolato il Redentore, ma evidentemente ogni cristiano, nella

(1) Le ultime due settimane di Quaresima, facendo convergere in un modo piú intenso la devozione dei fedeli verso la Passione di N. S. Gesú Cristo, costituiscono appunto il *Tempo di Passione*.

La durata del periodo quaresimale è suggerita dalla S. Scrittura. Si direbbe infatti che il Signore l'abbia predeterminata dall'esempio fondamentale che Egli stesso diede ritirandosi per quaranta giorni nel deserto. Risalendo i secoli, troviamo Elia che digiuna quaranta giorni prima di giungere al monte Horeb, Mosè che fa altrettanto prima di salire al Sinai, il popolo ebraico che s'indugia per quarant'anni nel deserto, ecc.

Il vero cristiano sente di dover *vivere* la Quaresima, giacché la sua fede gli dice che ubbidendo alla Chiesa che l'ha istituita, il Signore ratifica tale disposizione, e quindi fa di questo periodo un tempo di speciale misericordia, ossia il *tempus acceptabile*, per l'espiazione dei peccati. Per raggiungere questo scopo occorre superare sia l'incosciente faciloneria di chi vede nella Quaresima poco piú che un periodo che *precede* la S. Pasqua e quindi *sopporta* la prescrizione del digiuno e dell'astinenza, sia l'imperfetta mentalità di chi crede esaurito il suo dovere nel prendere inoltre parte alla predicazione quaresimale, e quindi, piú o meno consciamente, *si lascia preparare* alla S. Pasqua. In realtà, si vive la quaresima facendone *una espressa e consapevole preparazione alla S. Pasqua*.

misura delle proprie forze, deve subire il castigo meritato e fare penitenza avvalorandola con l'infinità dei meriti di Gesú Cristo.

Cosí il tema fondamentale della *Redenzione*, che ispira tutta la liturgia quaresimale, porta ad analizzare e a meditare *il peccato*, considerandolo sia in se stesso (come offesa della infinita maestà di Dio, con la conseguente riconoscenza, e corrispondenza all'opera redentrice di Gesú Cristo), sia nelle cause, occasioni e conseguenze. Di qui le amorevoli istruzioni della Chiesa per il combattimento spirituale e la prescrizione dei mezzi per la vittoria: sacramenti, preghiera, digiuno, elemosina, letture religiose, prediche, ecc. (1).

Una continua amorevole istruzione è appunto *la liturgia quaresimale*, con cui la Chiesa mette sotto gli occhi dei fedeli i grandi fatti che devono portarci alla vita cristiana (1ª Dom.: *come si deve resistere alle tentazioni diaboliche;* 2ª Dom.: *richiamo al cielo che coronerà le nostre fatiche;* 3ª Dom.: *nuovi ammonimenti contro le subdole arti del maligno;* 4ª Dom.: *l'Eucaristia, forza per vincere*, ecc.; senza contare le altre stupende composizioni liturgiche della settimana).

II. - Alcune caratteristiche di questo periodo liturgico.

Con l'organizzazione delle comunità cristiane, la preparazione sistematica dei neofiti al santo battesimo trovava nella Quaresima il periodo piú appropriato: nella vigilia pasquale col salutare lavacro, per mezzo dell'opera redentrice di Gesú, essi rinascevano alla grazia santificante.

(1) Evidentemente, chi si lascia travolgere dalla dissipazione è incapace della salutare *riflessione* comandata dalla Chiesa, perciò la Quaresima è necessariamente *tempo di raccoglimento*, quindi di rinuncia ai chiassosi divertimenti e alle feste mondane. È anche tempo particolarmente dedicato *all'istruzione religiosa* (can. 1346), la quale, soprattutto ai tempi nostri, deve svolgersi in forma catechetica. Abbiamo letto con piacere il seguente comunicato dell'autorità diocesana di Roma: « Il Vicariato ricorda ai Parroci e Rettori delle chiese che, secondo la circolare del 6 aprile 1940, per disposizione dell'Em.mo Cardinale Vicario, la predicazione quaresimale del 1941 dovrà esporre ed illustrare ai fedeli la parte del Catechismo riguardante i primi sei articoli del *Credo* (*Unità e Trinità di Dio; origine e caduta dell'uomo; Incarnazione, Passione e Morte del Figliuolo di Dio*). Tale disposizione deve essere fedelmente osservata in tutte le chiese di Roma ».

Cosí pure, quei cristiani che per i loro scandali erano stati allontanati dalla comunione dei fedeli, intensificando durante questo periodo la penitenza pubblica a cui erano stati sottoposti, si disponevano convenientemente alla riconciliazione con la Chiesa, risorgendo con Gesú nella letizia pasquale, dallo stato di colpa alla vita della grazia.

Scomparsa questa forma ufficiale di *catecumenato*, e sostituitasi la penitenza privata alla penitenza pubblica, l'antico spirito quaresimale non perde nulla della sua efficacia sui fedeli, che rientrando in se stessi, nella salutare riflessione sulle loro colpe, e nella conseguente riconoscenza per l'opera redentrice, sono eccitati alla penitenza, e perciò vogliono disporsi a trovare nella Pasqua un *baptismum poenitentiae* dei loro peccati.

All'influenza che sulla composizione liturgica esercitarono le sopraddette finalità va aggiunta quella di un altro fattore storico, e cioè la *Stazione* (1), che la chiaroveggente disciplina della Chiesa Romana fece variare *in ogni giorno della S. Quaresima*, e cosí, secondo l'invito di Gesú, le asprezze della penitenza venivano coperte con la giocondità spirituale di queste peregrinazioni alle varie chiese dell'Urbe.

Della soppressione dell'*Alleluia*, del color viola, ecc. si è detto nel numero precedente (pag. 80-81); notiamo che ormai il suono dell'organo tace affatto, e che dagli altari sono stati riposti i fiori, in segno di penitenza.

Nella quarta domenica (detta *Laetare*) abbiamo un parziale ritorno dei segni liturgici della gioia: colore rosaceo dei sacri paramenti, i fiori sugli altari, il suono dell'organo, ecc. (2).

(1) Vedi *Catechèsi* di febbraio (pag. 81-82).

(2) Siccome i Greci avevano introdotto l'usanza di solennizzare la metà quaresima con la celebrazione di una festa in onore della S. Croce, quasi per offrire un sollievo spirituale ai fedeli che si sottomettono al rigore delle rinuncie quaresimali, cosí anche la Chiesa Romana volle maternamente accondiscendere a questa innocente soddisfazione dei fedeli, trasportando però questa esplosione di santa letizia spirituale dal giovedí della terza settimana alla seguente domenica.

Con la quinta domenica di Quaresima incomincia il periodo di preparazione prossima ai grandi misteri della Pasqua (Tempo di Passione) (1).

III. - 19 MARZO, S. GIUSEPPE, FESTA DI PRECETTO (2).

La dignità di San Giuseppe è messa in piena luce dal brano del Santo Vangelo in cui l'angelo gli comunica l'ordine divino di imporre il nome di Gesú al Redentore nascituro, riconoscendogli cosí la *patria potestas* sul Verbo Incarnato. — Le altre parti va-

(1) La penetrante eloquenza del linguaggio liturgico trova un nuovo mezzo per raggiungere efficacemente il suo scopo di portare i fedeli alla considerazione del grande mistero della redenzione, meritataci dalla passione e morte del Redentore. Tutte le immagini esposte alla pubblica venerazione (non quindi i quadri, dipinti, statue ecc. di carattere ornamentale o didattico) che venendo in aiuto della nostra fantasia, ci facilitano il ricorso fiducioso ai fratelli che già in possesso della patria celeste come amici di Dio possono intercedere per chi è ancora impegnato nella battaglia, scompaiono sotto un lugubre velo violaceo, per lasciarci soli, a tu per tu col Salvatore che espia i nostri peccati, affinché ai piedi della sua croce nasca il proposito di corrispondere all'opera redentrice, su cui necessariamente poggia l'edificio della nostra salvezza. Ma la Chiesa vela anche il crocifisso, su cui durante l'anno in forza dell'abitudine si posa forse indifferente il nostro sguardo, per dargli nuova eloquenza quando ce lo ripresenterà il venerdí santo nella suggestiva cerimonia dello scoprimento della croce.

Assume pure un tono di mestizia la soppressione del *Gloria Patri* dopo l'*Introito* e al *Lavabo;* invece, il salmo *Iudica me Deus*, detto ordinariamente dal sacerdote prima del *Confiteor*, è omesso perché costituisce l'*introito* della Messa. E poiché la liturgia di questa domenica dà il tono a tutto il tempo di Passione, tale soppressione si verifica anche nelle altre Messe di questo periodo che non siano in onore di un Santo.

(2) L'istituzione della festa di San Giuseppe doveva sorgere come naturale conseguenza del dogma cattolico, si potrebbe quasi dire, in esecuzione della volontà di Dio. Infatti, *nel piano della Redenzione*, come vediamo con Gesú la sua santissima Madre Maria (e quindi l'onore di Maria è inseparabile da quello di Gesú, ma la venerazione per Maria risale a Gesú), cosí, accanto a Gesú e a Maria, piú vicino di tutti gli altri santi, vediamo San Giuseppe, ivi collocato dalla missione divina, che deve compiere, adorno di tale santità da meritare di essere scelto come sposo di Maria SS., e da poter essere ritenuto dai conterranei (ancora ignari del mistero dell'Incarnazione) quale padre di Gesú.

Enciclica *Summi Pontificatus*, che ha già avuto sí larga risonanza, ma con un'imponente serie di discorsi ed atti ha svolto la sua alta missione.

Ed ecco un'altra splendida pubblicazione per la biblioteca del Catechista: *Discorsi del Sommo Pontefice Pio XII dal 3 marzo 1939 al 5 maggio 1940*, Modena, Tipografia Immacolata Concezione, pag. 424, L. 20. I discorsi, che sono un centinaio, si susseguono in ordine cronologico: ma ciascuno è preceduto da un titolo sintetico, sicché è agevole la consultazione per materia. *La parola di Pio XII* (ha scritto recentemente P. Gemelli) *manifesta a tutti la comprensione del padre, lo zelo del maestro, la sconfinata pietà del pastore, il trepido amore di chi ha ricevuto la divina missione di illuminare, reggere, guidare, salvare, difendere, costruire.*

Leggere e meditare cosí alti insegnamenti deve essere un dovere e un'ambita soddisfazione per ogni cristiano che vuol conoscere nelle fonti genuine il pensiero ispirato della Chiesa e del suo augusto Capo. Speriamo che a questo 1° volume ogni anno ne succedano degli altri per darci la gioia di poter facilmente leggere la parola ispirata del Vicario di Cristo. L'interesse fattivo dei cattolici impedisca che queste splendide iniziative s'arrestino per una incomprensione che sarebbe davvero inspiegabile ed ingiustificata.

Silvio Riva, *Il libro della Fede*. Piccolo Catechismo del soldato. Ufficio assistenza religiosa « Casa S. Cuore ». Via Aurelia 106. Roma. L. 0,80.

Son 14 brevi capitoletti; ciascuno di essi comprende:

1. - *Una esposizione della Dottrina*, in forma facile — non puerile — vivace, con esempi vivi tratti dalla vita stessa del soldato.

2. - *Le formule del Catechismo di Pio X*, stampate in grassetto e messe come conclusione.

3. - Alcune considerazioni, dal titolo *Tre minuti interessanti:* spunti apologetici per ribattere gli errori piú comuni, brevi riflessioni e applicazioni alla vita... rapidi tocchi che fan pensare e stimolano alla partecipazione attiva... una cosa indovinatissima e veramente « interessante! ».

Il libretto si presenta in veste tipografica stupenda: copertina moderna, *in rotocalco a colori* (raffigura il labaro costantiniano, nel cielo azzurro solcato da una croce luminosa); 64 paginette, tascabile, illustrato.

Tutti i nostri bravi soldati siano provvisti del prezioso libretto!

È veramente un'opera apostolica farne una larga diffusione: a tal fine sono concesse speciali facilitazioni (L. 0,70 la copia per chi ne ordina almeno 10, L. 0,60 per 50, L. 0,50 per 100).

Giov. B. Porta, S. J., *Gli esercizi spirituali*. Vol. I. Note pratiche. Pag. 320, L. 10. - Vol. II. Schemi e pensieri. A. V. E., Editrice, Roma, 1940, pag. 356, L. 10.

Ecco una bella trattazione pratica ed esauriente di un argomento cosí vitale! L'A. segue il classico metodo di S. Ignazio, elogiato da tanti Papi fino a Pio XII. Ma anche per chi si discosta un po' da tale metodo v'è qui una miniera preziosa di indicazioni e di suggerimenti. Raccomandiamo tale opera per chi deve dettare esercizi spirituali ai giovani e a chi è costretto a fare da solo un ritiro spirituale.

pagina mancante

Per l'assoluzione sacramentale dei soldati combattenti.

Tra le facoltà accordate da Pio XII pel tempo della guerra vi è anche la seguente: *Quando la battaglia è imminente o è già iniziata è lecito ai sacerdoti assolvere da qualsiasi peccato e scomunica con una formula generale di comune assoluzione, senza che preceda la confessione orale, ma avendo debitamente emesso un atto di dolore, se non è possibile ascoltare i singoli soldati o per la loro moltitudine o per mancanza di tempo.*

Ora fu chiesto alla S. Sede: *Che fare se talora vi sono tali circostanze in cui si prevede che sarà moralmente impossibile o assai difficile che i soldati possano essere assolti in masse, quando la battaglia è imminente o è già iniziata?*

La S. Penitenziaria, che è il tribunale pontificio competente a dirimere le questioni di coscienza a norma dell'articolo 258 del Codice di Diritto canonico, il 10 dicembre 1940 ha emanato la seguente risposta: *In tali circostanze, secondo i principii della Teologia morale, è lecito assolvere i soldati, appena che sarà giudicato necessario. I sacerdoti poi che assolvono in tal modo avvisino i penitenti che l'assoluzione così ricevuta non gioverà se non a chi sarà convenientemente disposto e che resterà l'obbligo di fare a suo tempo l'intera confessione.* (Acta Apostolicae Sedis, XXXI, 710; XXXII, 571).

Un cappellano militare di passaggio in una data zona di frontiera può impartire l'assoluzione sacramentale alla truppa, se prevede che in seguito non vi sarà comodità di fare ciò, anche se nel frattempo le operazioni hanno subito una sosta.

Anche da questa decisione si può conoscere la premura della S. Chiesa di aiutare nel modo migliore possibile i suoi figli. Rimane così confermato il principio dei teologi: *Sacramenta sunt propter homines!* i Sacramenti sono istituiti a favore degli uomini e quindi la loro amministrazione deve essere favorita e facilitata, ogni volta che lo richiede il bene comune.

Bollettino demografico della città di Torino **(Gennaio 1941-XIX)**

Nati morti 21; Nati vivi 858; morti 1295; differenza dei nati vivi sui morti — 437

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile

TORINO, 1941-XIX — Tipo-litografia della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO .. MILANO .. GENOVA .. PARMA .. ROMA .. CATANIA

IL RE DEI LIBRI

LA DOTTRINA CRISTIANA PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Pag. 80, in-8, con ricche illustrazioni a colori . . . . L. 2,50
Idem, volume secondo, sempre magnificamente illustrato L. 4 —
Idem, volume terzo, sempre con illustrazioni a colori . L. 5 —

Sono i tre primi volumi d'una indovinatissima serie di cinque volumetti catechistici, destinati agli alunni del Corso elementare.

Con questa bellissima ed anche artistica collana, s'intende commemorare la prima lezione di catechismo con cui, l'8 dicembre 1841, San Giovanni Bosco iniziava l'opera sua a bene della gioventú.

Tutti i Vescovi d'Italia conoscono l'iniziativa testé presa e, giustamente, hanno avuto parole di plauso per le finalità che essa si propone di conseguire.

Bisogna riconoscere che, almeno in Italia, non esisteva un testo catechistico per le classi elementari cosí rifinito dal punto di vista delle bellissime illustrazioni. L'esposizione, piana, chiarissima, condotta con costante valutazione delle possibilità di comprensione dei fanciulli, sarebbe da sola un capolavoro, tanto è aderente alla mentalità dei piccoli lettori.

La S.E.I., con questi cinque volumetti che non temono confronti, non ha inteso solamente raggiungere una nuova ed assoluta affermazione nel campo della tecnica tipografica, ma s'è proposta, secondo lo spirito che ne anima ogni iniziativa editoriale, di dare agli allievi delle Scuole elementari un testo *fatto proprio per il loro cervello.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

Novità

SAC. PIETRO RICALDONE

ORATORIO FESTIVO, CATECHISMO FORMAZIONE RELIGIOSA

Pag. X-270 . . . . . L. 12 —

La data memoranda del primo centenario dell'Opera Salesiana s'avvicina ed è quindi giusto che questa pubblicazione rechi quel contributo di notizie che, spesso inedite, daranno a tutti la visione quasi panoramica del programma vagheggiato e concretato da S. G. Bosco.

Il libro si presenta con una lettera dell'Em.mo Card. Fossati e, nella sua indovinata suddivisione, tratta argomenti vasti e d'attualità, rendendoli comprensibili e praticabili. La pedagogia, l'apostolato, la biografia di Don Bosco vi trovano un esame che rivela molta obiettività e prima di tutto il desiderio d'estendere i benefici risultati d'un metodo ad analoghe iniziative. Pagine insomma scritte col cuore, con grande competenza, fresche, ricche d'aneddoti ignorati, quanto mai indicate per rammentare l'augurale 8 dic. 1841, data di fondazione d'un complesso d'iniziative di bene, dalla Provvidenza volute per la salvezza specialmente della gioventú povera ed abbandonata.

ITALO MARIO SACCO

ORIENTAMENTI CORPORATIVI NEL MONDO

Pag. 260 . . . . . L. 10 —

Occorre rammentare la sociologia dei Pontefici Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI per far rilevare l'importanza di questo volume?

Una evoluzione generale sposta tanto i confini statali quanto le ideologie e i metodi di governo. Quasi tutti gli studiosi affermano che il trionfo sarà del Corporativismo. Giova ricordare, specie nei corsi superiori di religione, le finalità additate dalla sociologia della Chiesa.

Il Sacco, specializzato nell'analisi dei piú attuali problemi sociali e cattolico praticante, può insegnare molte cose.